Milan Antiquarian Book Fair
27-29 Ottobre 2023
Sala 2 Stand 41

Libreria Antiquaria Xodo
Via Bava 2/M
10124 Torino

tel. 011/835411 - cell. 3338735481 - 3385037996
E-mail: libriantichi.xodo@libero.it
www.libriantichixodo.it

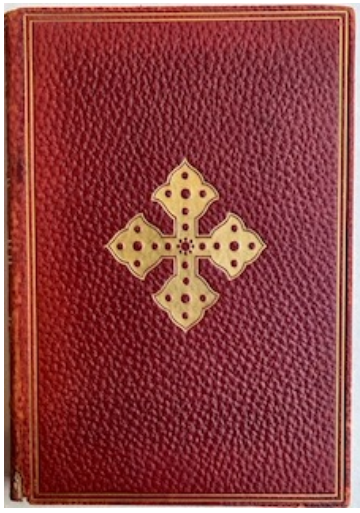
1. (Ebraica). Seder ha-Tiqqun le-lel hosha'na Rabba she-nojagim liqrot b-erets Yisrael...nidpas le-teshuqat ha-talmid ha-na'im Gad ben ha-rofe ha-mobheq... Yitsaq Foa... be-Venetsiya. Be-Weneziah (Venezia), Gad ben Ytzhaq Foa: nella stamperia Bragadina, 1740 circa.

In-8° (185 x 135 mm.), cc. 128, frontespizio in rosso e nero entro cornice, fregi xilografici, bella marca tipografica al verso del frontespizio raffigurante albero con stella di Davide sostenuto da due leoni rampanti, curiosa legatura dell'epoca in piena pelle puntinata, dorso muto, tagli in oro e cesellati. Ottima copia, fresca e stampata su carta pesante.

Si tratta di un libro liturgico, contenente il rituale (seder) della festa di Hosha'na Rabba (Grande Osanna) cioè il settimo giorno della festa di Sukkot (festa delle capanne). Stampato per il desiderio del gentile discepolo Gad figlio del famoso medico Isacco Foa. La Stamparia Bragadina, fondata nel 1550 da Alvise Bragadini, fino al 1710 fu gestita dai discendenti dell'omonima famiglia, poi, dal 1731 al 1797, anno di definitiva cessazione dell'attività, con il nome di questa ditta stamparono soprattutto tre membri della famiglia Foa: Yixhaq ben Gad, Gad ben äemuíel, Gad ben Yixhaq.

Fra i tipografi ebrei che a Venezia nei tre secoli in questione si dedicarono all'arte tipografica, ben pochi furono quelli ai quali fu permesso di mettere il proprio nome nei frontespizi, la marca tipografica nel frontespizio o nel suo verso o alla fine del libro, a causa dei divieti posti dal governo della Serenissima. Tra questi si ricordano Meíir da Zara e i Foa, ai quali fu concesso dai Riformatori dello Studio di Padova la licenza di stampare presso una casa editrice gestita da veneziani cristiani come risulta dalle dichiarazioni poste all'inizio o alla fine dei volumi.

Euro 1200,00



2. The New Testament of Our Lord and Saviour Jesus Christ, in Amharic. London, The British and Foreign Bible Society in London, 1886.

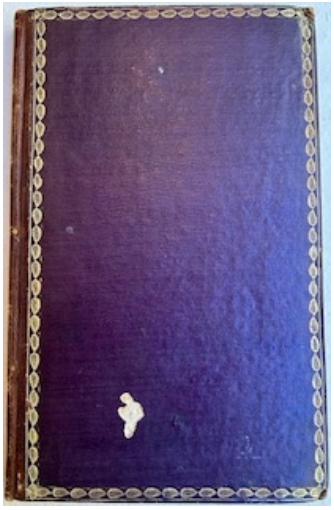
In-8° (215 x 138 mm.), pp. 275, doppio frontespizio in lingua inglese e in amarico, testo su due colonne interamente in amarico, legatura coeva in piena pelle goffrata, titolo e fregi in oro al dorso, ai piatti duplice cornice lineare in oro e al centro del piatto superiore croce etiope incisa in oro, dentelle interna, tagli dorati. Ottimo esemplare.

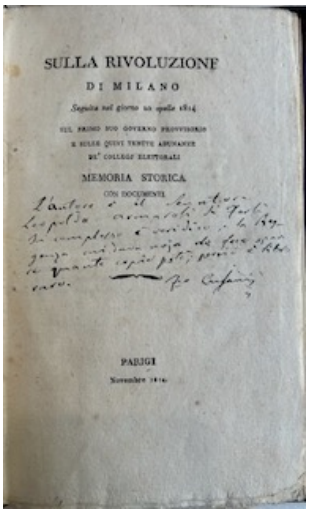
La prima traduzione della Bibbia in amarico fu quella di Abu Rumi all'inizio del XIX secolo. In precedenza esistevano solo traduzioni

parziali in amarico e la Bibbia etiope esisteva solo in Ge'ez, l'antica lingua liturgica dell'Etiopia. Secondo Jowett, Abu Rumi prestò servizio come traduttore per l'esploratore scozzese James Bruce all'età di 22 anni. Abu Rumi lasciò l'Etiopia all'età di 28 anni, visitò il Cairo, Gerusalemme, la Siria e l'India, dove risiedette nella casa di Sir William Jones. Mentre viaggiava per il Cairo, epoca in cui si stima che la sua età fosse "circa cinquanta o cinquantacinque anni", Abu Rumi si ammalò gravemente e fu accolto da M. Jean-Louis Asselin de Cherville, console francese al Cairo. Egli fornì ad Abu Rumi cibo, alloggio e assistenza medica. Ma, cosa ancora più significativa, gli fornì anche materiale per scrivere. In un periodo di 10 anni, Abu Rumi ha prodotto una traduzione completa della Bibbia in amarico. Poi fece un altro viaggio a Gerusalemme; Abu Rumi morì di peste al Cairo. Il manoscritto contenente la sua traduzione fu infine acquistato da William Jowett per conto della British and Foreign Bible Society. Lo riportò in Gran Bretagna dove fu composto e stampato. Queste copie stampate furono rimandate in Etiopia. Sono state fatte numerose edizioni della traduzione originale di Abu Rumi, diversi editori hanno apportato alcune modifiche, ma il lavoro originale è suo. Una copia della traduzione della Bibbia in amarico di Abu Rumi fu infine ritrovata in un monastero all'inizio degli anni '60 dell'Ottocento e lanciò un movimento di rinnovamento della chiesa che alla fine portò alla fondazione della Chiesa evangelica etiope Mekane Yesus. Secondo Ullendorff, "la versione di Abu Rumi, con alcuni cambiamenti ed emendamenti, mantenne la sua influenza finché l'imperatore Haile Sellassie I ordinò una nuova traduzione dell'intera Bibbia che apparve nel 1960/1"

Euro 480,00

3. (Risorgimento - Milano). ARMAROLI LEOPOLDO. Sulla rivoluzione di Milano. Seguita nel giorno 20 aprile 1814 sul primo suo governo provvisorio e sulle quivi tenute adunanze de collegi elettorali. Memoria storica con documenti. Segue: manoscritto in bella grafia del marchese Arborio Gattinara di Breme datato Milano aprile 1814 dal titolo 'Appendice alla narrativa che precede' numerata da pp. 69 a 87. Segue Federico Confalonieri Lettera ad un amico. Milano, 1815 s.e. Parigi, S.E., 1814.





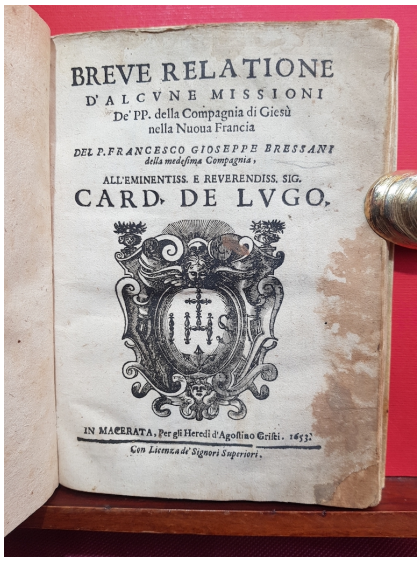
In-8° (210 x 120 mm), pp. 57; 58-87 per il manoscritto (con numerazione continua); 24 , bella legatura in piena pelle in zigrino viola, ai piatti cornice in oro a fogliame. Alcune annotazioni manoscritte del De Breme al margine della prima opera per segnalare le omissioni per scelta politica di Armaroli. Al frontespizio uno scritto che si suppone sia firmato Federico Confalonieri nel quale si dichiara che l'autore del saggio su Milano è il ...'senatore Leopoldo Armaroli di Forlì. In complesso è veridico, e la Reggenza a cui dava noia ne fece

sparire quante copie potè, perciò è libro raro.' La data di pubblicazione potrebbe risultare fittizia dato che i caratteri risultano differenti inoltre alcune particolarità materiali del libro lo mostrerebbero uscito dalla Stamperia del Veladini di Lugano. De Castre p. 39 Tuttavia alla provenienza parigina sembra accennare lo stesso autore nella sua lettera al Cassi. Catalogo del Museo del Risorgimento nazionale di Milano. II, 236

Il testo contiene la cronaca degli avvenimenti, dalla seduta straordinaria del Senato del 17 aprile alle manovre del Melzi per far accettare Eugenio come re indipendente, al moto provocato dagli "Italici" e culminato con l'uccisione del ministro Prima, al tramonto delle speranze riposte nell'Inghilterra, all'annessione della Lombardia all'Austria.

Il giudizio che scaturisce dalla narrazione - avere obiettivamente gli "Italici" fatto il gioco dell'Austria - è storicamente valido. La *Memoria* ebbe subito grande diffusione, nonostante la sorveglianza della polizia austriaca; oltre a ravvivare il dibattito polemico, provocò varie congetture sull'autore di volta in volta indicato nel senatore Federico Cavrani, in Melchiorre Gioia e poi unanimemente nel senatore Diego Guicciardi. Tra le reazioni dei personaggi più direttamente colpiti, più importanti furono quelle del generale Domenico Pino con le *Osservazioni sopra alcune asserzioni dell'autore dell'opuscolo che ha per titolo "Su la Rivoluzione di Milano…* "(Italia 1815), e di F. Confalonieri che con la *Lettera ad un amico* del 15 marzo 1815 ribadì la validità della posizione assunta l'anno precedente e rigettò l'asserzione che egli avesse condotto il popolo all'assalto del Senato (cfr. G. Casati, *Memorie e Lettere di Federico Confalonieri*, I,Milano 1890, pp. 253-273). Sono anche da ricordare i quattro discorsi *Della servitù dell'Italia* del Foscolo, che, reagendo alle tesi politiche della *Memoria*, esaminano le condizioni dell'Italia da un punto di vista di intransigente patriottismo (*Opere edite e postume*, V, Firenze 1939: *Prose politiche*, pp.171-253).

A questo dibattuto opuscolo di memorie è di particolare importanza il manoscritto in bella grafia posto tra la Memoria e la lettera del Confalonieri datato Milano aprile 1814 e firmato Arborio Gattinara marchese di Breme, il quale ritiene la pubblicazione dell'Armaroli incompleta per la piena comprensione della storia del Regno d'Italia. In queste pagine oltre a rileggere in modo dettagliato ciò che veramente successe in quei pochi giorni a Milano si aggiunge una chiave di lettura critica e lungimirante su quel che effettivamente accadde e di come forse si sarebbero potuti evitare i cruenti episodi se si fosse agito in modo differente. Una lettura inedita molto interessante. Euro 1800,00


BREVE RELATIONE
D'ALCVNE MISSIONI
De' PP. della Compagnia di Giesù
nella Nuoua Francia
DEL P. FRANCESCO GIOSEPPE BRESSANI
della medesima Compagnia,
ALL'EMINENTISS. E REVERENDISS. SIG.
CARD. DE LVGO.
IHS
IN MACERATA, Per gli Heredi d'Agostino Grisei. 1653.
Con Licenza de' Signori Superiori.

4. (Gesuitica - Viaggi - Canada). BRESSANI, FRANCESCO GIUSEPPE. Breve relatione d'alcune missioni de' PP. della Compagnia di Gies˘ nella Nuoua Francia del P. Francesco Gioseppe Bressani. In Macerata, Per gli heredi d'Agostino Grisei, 1653.

In-4° (200 x 145 mm), pp. (4), 127, (1), marca tipografica dei gesuiti al frontespizio, legatura in piena pergamena semi rigida posteriore, nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Macchia al margine esterno bianco delle prime 9 pagine, lavoro di tarlo al margine superiore bianco da pag. 15 a pag. 56, nel complesso buon esemplare di questa rara descrizione della nuova Francia (Canada). Edizione originale di quest'opera del gesuita Bressani che fornisce la prima descrizione generale in italiano delle missioni dei gesuiti in Canada presso le tribù degli Uroni e degli Irochesi.

Francesco Giuseppe Bressani, nato a Roma il 6 maggio del 1612. Entrato nella Compagnia di Gesù il 15 agosto 1626. Manifestata la sua volontà di farsi missionario, nel 1636 riuscì a farsi mandare a Parigi, nel collegio di Clermont, per prepararsi all'attività missionaria nelle colonie francesi del Canada. Il vascello approdò nella rada di Québec nel mese di luglio lasciando in terra canadese un uomo pieno di fervore missionario che nei seguenti due anni si calò nella realtà dei coloni francesi di Québec, in vista della sua prima spedizione tra i nativi. Il gesuita imparò la lingua algonchina e nel 1644 partì alla volta della piccola località di Trois-Rivières, ma sul fiume San Lorenzo, nella Georgian Bay, le canoe guidate dai sei indiani Huron e da un ragazzo francese si rovesciarono costringendo la piccola spedizione a un attracco fortunoso. A poche miglia da Fort Richelieu, padre Bressani e i suoi compagni furono attaccati e catturati da una banda di Irochesi, nemici acerrimi degli Huron, e vennero condotti da un villaggio all'altro della Nuova Olanda (l'attuale stato di New York). I continui trasferimenti si alternarono alle torture: a ogni tappa Bressani veniva infatti issato su una specie di palco e lì sottoposto, tra le altre cose, all'amputazione delle dita. La salvezza arrivò insperata grazie all'intervento degli olandesi, alleati commerciali di questa potente nazione pellerossa: padre Bressani venne riscattato da questi ultimi per pochi wampum (conchiglie equivalenti alla moneta). Una volta libero, il missionario tornò in Francia per ristabilirsi dalle numerose ferite ma non perse tempo. Raggiunto il 15 novembre 1644 il porto di La Rochelle in Francia, ripartì di nuovo per il Canada per tornare tra i suoi Huron. Padre Bressani riprese il lavoro missionario tra gli Uroni nella regione dei grandi laghi nell'autunno del 1645. Raggiunta l'Uronia (sulle coste della Georgian Bay), avviò la predicazione e le sue cicatrici lo aiutarono a farsi accettare benevolmente presso i nativi. Egli visse in questo lembo di terra bellissima, coperta da foreste secolari e attraversata da innumerevoli torrenti e fiumi, fino alla primavera del 1648. Durante gli otto anni in cui rimase nei territori del Nord America, Bressani compì però anche importanti rilevazioni geografiche e di mappatura della regione. Fu il primo europeo a descrivere con dovizia di particolari le cascate del Niagara. La Breve Relatione è suddivisa in tre parti. La prima descrive la geografia e la vegetazione del Canada e gli usi e costumi dei nativi. Entra nei dettagli descrivendo la società degli Uroni. Elenca le celebrazioni del loro cibo e delle feste, i loro canti e balli comuni, spiega le pratiche matrimoniali e le confronta con quelle degli antichi ebrei. Sottolinea che nel loro sistema di governo i capi tribù sono determinati per successione materna. Nel loro sistema di giustizia i reati di furto e omicidio sono trattati con multe e doni per riparazione. Descrive anche i molti ostacoli incontrati dai gesuiti: il clima rigido, le rapide e le cascate dei fiumi, i pericoli dei viaggi dovuti agli attacchi degli Irochesi, i problemi con le diverse lingue indiane, il conflitto con gli stregoni indiani e le pestilenze. La seconda descrive la conversione degli indigeni e le tante difficoltà incontrate dai gesuiti giunti a convertirli. Il terzo ci fornisce dettagli sulla sofferenza, la tortura e il martirio dei missionari, compresi quelli subiti dall'autore stesso.
L'opera si inseriva tra le relazioni che i gesuiti pubblicavano annualmente in francese, ma si distingueva da quest'ultime per la cura dedicata alla descrizione della natura del luogo e della "cultura" delle nazioni indiane, per lo sguardo d'insieme gettato sulle difficoltà, sui metodi e sugli scopi del lavoro missionario e per la narrazione della vita e della morte dei suoi confratelli, che è alla base, di tutta la successiva agiografia.
Sabin 7734. Backer - Sommervogel II, 13.

Euro 6800,00

5. (Art Nouveau). BRUNELLESCHI, UMBERTO - D'HOUVILLE GIRARD. Les Masques set les Personnages de la Comédie Italienne. Paris, Journal de Dame et des Modes, 1914.

In folio oblungo (500 x 385 mm), occhietto, frontespizio, 4 pp. di introduzione, 12 stupende incisioni di Reidel su disegno di Brunelleschi e colorate a pochoir da Greningaire Fis. Prefazione di Gerard D'Houville, pseudomino della poetessa Marie Louise Antoniette de Heredia Brossura editoriale con la consueta piega dovuta alla dimensione dell'opera, camicia con alette e custodia editoriale con titolo su tassello cartaceo applicato al piatto superiore. Alcuni restauri ai margini della custodia. Tiratura limitata a 415 esemplari di cui 400 'sur grand vèlin d'Arches a la forme', nostro n. 108. Ottimo esemplare, assai fresco. Prima e unica edizione

'Tirata in 415 esemplari, di cui 15 su carta Japon, la cartella andò ben presto esaurita, com'era naturale attendersi vista la straordinaria bellezza delle planches... Nelle 12 tavole che compongono l'album, Brunellleschi si serve della sua linea sensibilissima e quasi immateriale per attrarre anche il colore in una dimensione più evocativa che rappresentativa, nella quale Mezzettino e Colombina possono danzare in punta dei piedi la loro Commedia, leggeri come campanule appena sbocciate; e la nera silhouette di Scaramouche può ergersi minacciosa contro il cielo notturno mentre il disco della luna, incorniciata da un tralcio in primo piano rivela nella vastità della campagna un profilo misterioso di un castello. Emblema di questa 'Venise chimerique et passionnée' è certamente Florindo, che celandosi dietro la battuta, attende di fuggire nella gondola nera, 'vers tous les plaisirs de l'heure'

Ercoli G. Il pochoir art DÈco pp. 30

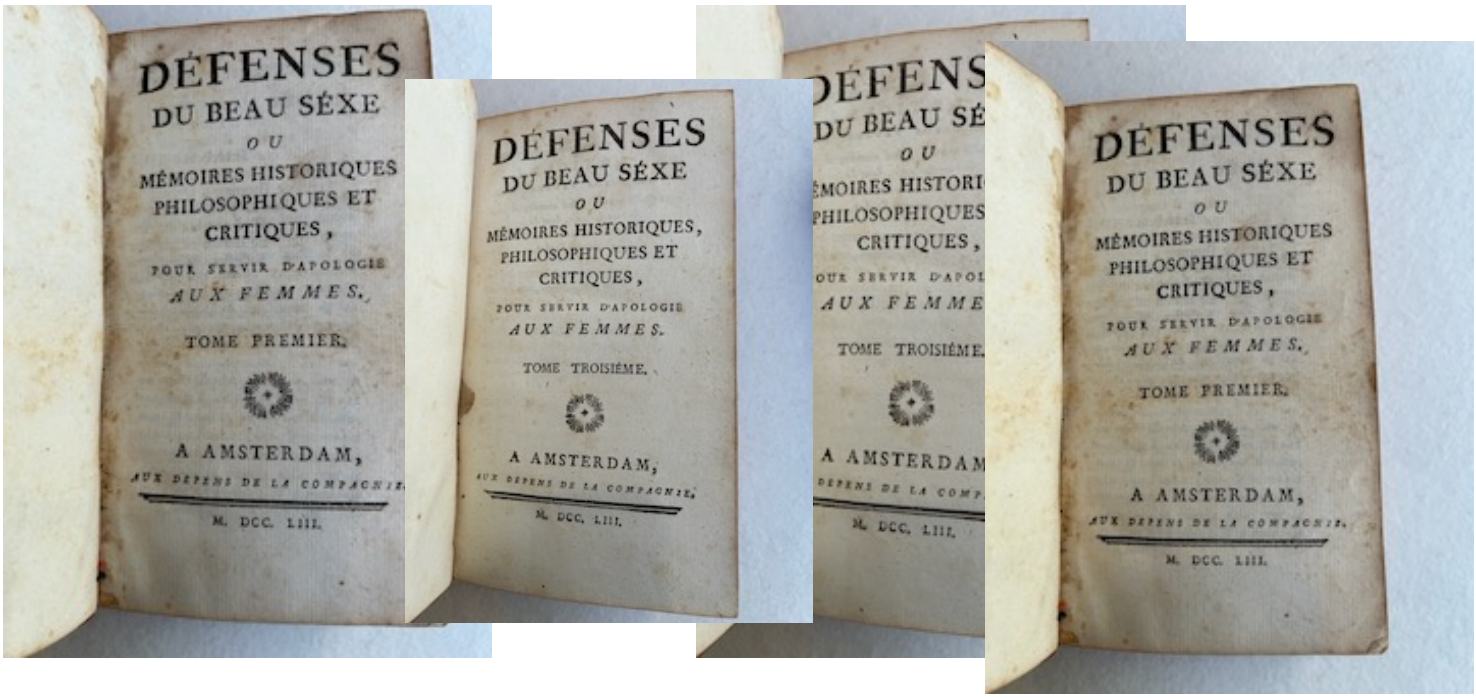
Euro 5500,00

6. (Femminismo - Donne). CAFFIAUX, PHILIPPE JOSEPH. Dèfenses du beau sèxe ou Mémoires historiques, philosophiques et critiques, pour servir d'apologie aux femmes. A Amsterdam, aux dépens de la compagnie, 1753.

4 tomi in due vol. in-12° (165 x 95 mm.), pp. IX, 225; VIII, 193; XVI, 242; XII, 268, ogni volume con proprio frontespizio, bella legatura in piena pelle dell'epoca, titolo su tassello e ricchi fregi in oro al dorso, dentelle interna, carte di guardia in carta decorata, tagli in rosso. Lievi usure agli angoli e alle cuffie, leggera fessura di circa 5 cm. alla cerniera superiore del primo volume, nel complesso buona copia fresca.

Curiosa opera di padre Caffiaux sulla donna e uno dei primi trattati femministi. Si tratta di uno dei libri più voluminosi mai pubblicati sull'argomento.

Caffiaux attinge a due fonti, apparentemente incompatibili, Cornelio Agrippa e Poullain de la Barre. Nel primo volume prendendo a prestito liberamente "l'egalitè des deux sexes di Poullain" l'autore cerca di dimostrare l'uguaglianza tra gli uomini e le donne, ma ammirando l'alchimista del XVI secolo, difende anche e contraddittoriamente la tesi di superiorità assoluta delle donne. Come Poullain, comincia con l'indignarsi ´per lo stato di servitù e di schiavitù in cui gli uomini oggi tengono il potere'. In questo contesto si discute dell'educazione delle donne, delle donne potenti nella storia e dell'aspirazione del coinvolgimento femminile negli affari di stato. L'autore



concorda con la premessa di Poullain secondo cui la fonte dell'ingiustizia nei confronti delle donne risiede nella falsa assunzione della loro naturale inferiorità a sostegno di ciò porta numerosi esempi di citazioni di testi classici, di opere letterarie moderne, trattati giuridici, della Bibbia ecc... e fornendo molteplici esempi di donne che si sono distinte nella storia per le loro virtù. Nel secondo volume Caffiaux prende in considerazione l'eroismo e la virtù femminile, citando i diversi risultati ottenuti dalle donne nella poesia, nelle lingue, nella matematica, nella medicina e nelle arti. Nello spirito del tempo, per una volta viene dato più peso ai risultati ottenuti dalle donne rispetto alle frivolezze legate al "gentil sesso". Nel capitolo V si discute del contributo delle donne nelle arti e nelle scienze, dall'antichità ai giorni nostri. Negli ultimi due volumi C. analizza il senso comune, mettendo in discussione le debolezze e i vizi convenzionalmente associati al sesso femminile - interesse ossessivo per l'amore, il flirt, le chiacchiere, i pettegolezzi, l'indiscrezione, ecc. - tutti difetti che egli confuta o mostra condivisi da entrambi i sessi.

Caffiaux finisce per auspicare l'avvento del Regno delle donne. Se le donne potessero governare la morale ed esercitare il potere sovrano, non vedremmo più i continui disordini delle società fallocentriche: ´ Voit-on parmi elles, les meilleures amies le poignard à la main prìtes à terminer par la mort de l'une ou de l'autre un différend ému sur un discours mal interprété, sur un raport peu fidèle?' (I,p.67). La conclusione è ovvia: ´Je prétends que la femme a plus de droit de gouverner les peuples que l'homme.' (l, p. 112). L'osservazione delle api, il cui esempio è qui attestato per la prima volta, permette di affermare che solo le donne sono capaci di costituire una repubblica ideale.

Il volume fu pubblicato anonimo e sotto falso luogo di stampa. La sua rarità non sorprende considerata la sua piccola tiratura: il catalogo della Bibliothéque nationale identifica lo stampatore dal "permesso tacito" concesso a Le Clerc, stima una tiratura di 200 esemplari.

Barbier I, 867-8; Albistur & Armogathe, Histoire du féminisme francais, pp. 167, 185-186; Grasse II, 349; Marc Angenot "les champions des femmes"

Euro 2000,00

7. (Storia Locale - Milano). CALCO, TRISTANO. Tristani Chalci Mediolanensis historiographi, Residua. E bibliotheca patricij nobilissimi, Lucii Hadriani Cottae, nunc primo prodeunt in lucem, studio et opera Ioannis Petri Puricelli,... qui suos etiam illis indices & epitomas adiecit. Mediolani, Ioannem-Baptistam & Iulium-Caesarem, Malatestas, 1644.

In-folio (342 x 225 mm), (44),120,(1), bella marca tipografica incisa in rame al frontespizio, fregi e capilettera in xilografia. Bella legatura del secolo successivo in piena pelle nocciola, ai piatti cornice in oro a motivi floreali e geometrici, al dorso fregi a reticolato, due bracieri stile impero e un'ape il tutto in oro, titolo su tassello. Ottimo esemplare assai fresco e ad ampi margini.
Nel marzo del 1494, era morto a Milano Giorgio Merula. Questi aveva ricevuto da Lodovico Maria Sforza l'incarico di redigere una storia dei Visconti... L'opera era rimasta, alla morte dell'autore, interrotta al 1339. Al C., fu affidato l'incarico ufficiale di continuare la narrazione del Merula. Una volta iniziato il lavoro, egli rinunciò però a continuare il testo dell'Alessandrino, secondo l'incarico ricevuto, ma volle ricominciare l'opera dall'inizio, trasformandola da storia di una famiglia in storia di una regione e di uno Stato. La Historia va dalle origini di Milano al 1322 ed Ë divisa in 22 libri. Il C. non vide pubblicata la sua opera, che fu edita a Milano soltanto nel 1627, con il titolo Tristani Calchi mediolanensis Historiae patriae libri viginti, stampata dalla tipografia Malatesta. Nel 1644 Giov. Pietro Puricelli dava alle stampe i Tristani Chalci mediolanensis historiographi Residua, che costituivano una vera e propria appendice alla collana di cui si è detto, che si era fermata al secondo volume. Venivano così alla luce i due ultimi libri delle Historiae, le Nuptiae Mediolanensium Ducum, le Nuptiae Mediolanensium et Estensium Principum e le Nuptiae Augustae, di cui l'editore aveva rinvenuto nella biblioteca di Lucio Adriano Cotta i manoscritti, poi donati all'Ambrosiana.

Euro 450,00

8. CARDANO GIROLAMO. La metoposcopie de H. Cardan, medecin milanois. Comprise en treize livres, et huit cens figures de la face humaine: a laquelle a estè adjoustè, le traictè des marques naturelles du corps, par Melampus, antien autheur grec. Le tout traduit en francois par le sieur C. M. De Laurendiere. Paris, chez Thomas Jolly libraire jurè rue S. Iacques, 1658.

In-folio (322 X 227 mm) , pp. (8), VIII, 225, (3) di cui ultima bianca, interamente illustrato da figure in xilografia che rappresentano volti di uomo e di donna con evidenziate le linee espressive della fronte, legatura in piena pelle con titolo su tassello e fregi in oro al dorso, tagli rossi. Carte di guardia decorate. Mancanze alle cuffie e all'angolo superiore interno del piatto anteriore. Bella copia a buoni margini.
Edizione originale di questo trattato di metoposcopia, una teoria che il medico astronomo e filosofo Girolamo Cardano derivò dai suoi studi di fisiognomica.
Il principio fondamentale della metoposcopia si può riassumere nell'evidenza che le rughe sul viso sono differenti in ogni individuo e attraverso l'influenza dei pianeti possono rivelare le predisposizioni individuali. La fronte, essendo la più vicina al cielo, è la parte nella quale si

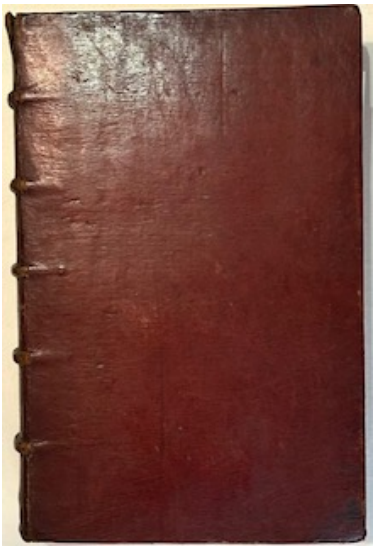
concentra la massima influenza, viene divisa in 7 parti ad ognuna delle quali corrisponde un'influenza ben definita di un pianeta. A partire dalle radici dei capelli si trova la zona di Saturno, seguita in senso discendente da quelle di Giove, Marte, Sole, Venere, Mercurio e Luna. I seguaci di questa disciplina dovevano quindi essere in grado di risalire al carattere di una persona e al suo destino attraverso l'analisi dell'aspetto e della distribuzione delle rughe sulla fronte. Si noti a tal proposito la corrispondenza tra le linee metoposcopiche con l'influsso celeste nell'opera pubblicata nel 1650 da Athanasius Kircher (1602-1680): i Musurgia universalisî.
Caillet, I, 2019; Dorbon, Bibliotheca esoterica, 622 ("Ce rarissime traité, qui ne se trouve pas dans la collection des oeuvres de CARDAN, est d'ailleurs l'un des meilleurs que l'on ait sur la physiognomonie"); Guaita, 1227. Euro 3200,00

9. (Tortura). CARRABBA, FRANCESCO. Aureus tractatus praeeminentiae M.C.V. indebitae torturae ac excessus in ea, & debilitationis membrorum torti. Sequuntur supplicationes suae excellentiae quaerimoniae indebitae torturae, debilitationis membrorum, & excessus. Cum annotationibus, et singularibus syndicatus officialium. Authore Francisco Carrabba. Neapoli, ex typographia Ioannis Iacobi Carlini, 1615.

In-4°, pp. (12),166,(10), frontespizio inciso in rosso e nero, marca tipografica in xilografia raffigurante lo stemma del dedicatario Caesar Alderisiuspiena, pergamena coeva, mancanza al margine superiore del piatto inferiore, ottimo esemplare, fresco. Alcune antiche annotazioni al margine di mano coeva. Timbro di biblioteca privata al frontespizio e al colophon.
Interessante e raro trattato sull'indebita tortura, i suoi eccessi e l'indebolimento degli arti torturati, scritto dal giureconsulto Francesco Carrabba (1589 circa - dopo il 1620) che passa in rassegna la materia dal punto di vista giuridico esponendone le varie casistiche che possono riscontrarsi, i vari moduli di denunce e certificati, le suppliche e le forme di negoziato con la Curia. Edizione originale, secondo l'Iccu censito solo in quattro biblioteche.

Euro 1200,00

10. CHIABRERA, GABRIELLO. Rime del sig. Gabriello Chiabrera. Le lodi de diuersi eroi... Parte prima. [- terza.]. Di nuovo in questa seconda impressione corrette, et accresciute della terza parte. Segue: Poema. diviso in Canti nuove intitolato Firenze. Nuovamente posto in luce. In Venetia, appresso Sebastiano Combi, 1616. In Venetia, appresso Sebastiano Combi, 1616.



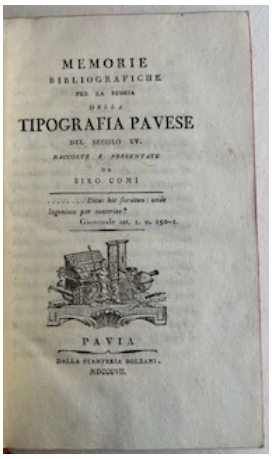
In-16° (cm. 13,2 x 7,2), pp. 237 (3); 180; 203 (1) per le rime e 185, (6 di cui tre bianche) per il Poema. Bel frontespizio inciso al primo volume delle Rime e a quello del Poema. Dalla p. 137 della terza parte, con autonomo frontespizio: Alcune poesie boschereccie. Due opere legate in un volume in piena pergamena coeva con nervi passanti. Buon esemplare genuino, una lieve gora all'angolo inferiore in alcune parti del volume.
Le rime sono raccolte da Piergirolamo Gentile e Giuseppe Pavoni; edizione ampliata, corretta ed aumentata di un volume rispetto all'originale del 1605-06. La seconda opera, Firenze, è la ristampa dell'originale impressa l'anno precedente.

Euro 450,00

11. CHRYSOSTOMUS. Dionos tou Chrysostomou logoi LXXX. Dionis Chrysostomi orationes LXXX. Cum vetustis codd. mss. reg. bibliothecae, sedulo collatae, eor˙que ope ab innumeris mendis liberatae, restitutae, auctae. Photii excerptis, Sinesiiq. censura illustratae. Ex interpretatione Thomae Nageorgi, accuratË recognita, recentata, & emendata Fed. Morelli prof. reg. opera. Cum Is. Casauboni Diatriba, & eiusdem Morelli scholiis, animaduersionibus & coniectaneis. Lutetiae, ex officina typographica Claudii Morelli, 1604.

In-folio, pp. (8), 11, (65), 670, 1 b., 106, 1 b., 112, 1, frontespizio stampato in rosso e nero, bella marca tipografica raffigurante una fontana ornata zampillante con le Grazie nella sommità e circondata da festoni vegetali, testo in greco con latino a fronte, bei capilettera in xilografia. Bella legatura in pieno marocchino rosso, dorso a cinque nervi con titolo in oro, tagli rossi. I commentari di Casaubon e di Morellum iniziano con proprio occhietto. Restauro di 2,5 cm. alla cuffia superiore. Bell'esemplare, fresco e a buoni margini.
Crisostomo. Letterato greco (n. Prusa, Bitinia, 40 - m. dopo il 114), una delle figure più notevoli della seconda Sofistica, detto Crisostomo (bocca d'oro) per la sua eloquenza. Il corpus delle orazioni dionee, così come ci è pervenuto, consiste di 80 discorsi (tre dei quali certamente spuri), raggrupabili secondo i temi. Le orazioni filosofiche sono quelle più rappresentate, spesso in forma dialogica (orr. I-X, XIII-XXVIII, XXX, XXXVI, XLII, LIV-LIVI, LXII-LXXIV, LXXVI-LXXX). Tra esse, interessanti per il loro contenuto di filosofia politica sono, tra le altre, le orazioni raggruppate come "Sulla regalità" (I-IV), indirizzate quasi sicuramente a Traiano: esse presentano molti spunti per la definizione di un'etica del governante e testimoniano l'accettazione e la ormai crescente partecipazione dei Greci nei confronti dei principi e della vita amministrativa dell'Impero Romano. Di stampo più propriamente cinico sono le orazioni 'Sulla tirannide', dette anche "diogeniche", che condannano l'atteggiamento tirannico del cattivo sovrano (alludendo forse a Domiziano). Dione è fondamentalmente un sofista erudito, la sua opera è interessante come documento delle varie tendenze della cultura ellenistica della sua età. (Treccani).

Euro 1000,00



12. (Tipografia pavese - Bibliografia). COMI SIRO. Memorie bibliografiche per la storia della tipografia pavese del secolo XV raccolte e presentate da Siro Comi. Pavia, dalla Stamperia Bolzani, 1807.

In-8°, pp. XXXII, 142, (2), bella legatura in piena pelle nocciola con ai piatti duplice filetto lineare e seconda cornice intrecciata a motivi floreali e puntiformi con agli angoli rosoni che vengono ripetuti nel decoro del dorso, il tutto inciso in oro. Titolo in oro su tassello al dorso. Tagli rossi.
Rara e interessante bibliografia sulle edizioni stampate a Pavia nel XV secolo. Stupendo esemplare

Euro 480,00

13. (medicina - chirurgia). DA VIGO, GIOVANNI. La pratica vniversale in cirugia di m. Giovanni di Vico genouese. Di nuovo ristampata & corretta. Appresso vi Ë un bellissimo compendio che tratta dell'istessa materia, composto per M. Mariano Santo barolitano. Con due trattati di M. Gio. Andrea dalla Croce... Con alcuni istromenti in disegno. Et di nuouo aggiuntiui molti capitoli estratti dalle opere dell' eccellentissimo,... Leonardo Fiorauanti bolognese,... Con la tavola di tutto quello che si contiene nell'opera. In Venetia, appresso Gio. Maria Bonelli, il giovene, 1576.

In-8° (206 x 150 mm.), pp. (8), 307, (1), bella marca tipografia al frontespizio e al colophon, caratteri in corsivo romano, testo su due colonne, bei capolettera e testatine in xilografia, alle ultime pagine xilografie n.t. raffiguranti strumenti chirurgici. Legatura coeva in piena pergamena floscia. Firma di appartenenza cassata al frontespizio, note manoscritte ai fogli di guardia. Leggera gora di umidità al margine superiore delle prime 30 carte.
Giovanni da Vigo (Rapallo, 1450 - Roma, 1525) è stato un medico e chirurgo italiano. A Savona, dove si trasferì conobbe ed entrò nelle grazie del cardinale Giuliano Della Rovere che, eletto papa nel 1503 col nome di Giulio II, lo volle con sé a Roma come suo chirurgo "colmandolo di ricchezze ed onori". Su richiesta dei suoi amici, più che per sua personale iniziativa, come il D. tiene a precisare nel Prohemium, pose mano alla stesura della Practica in Chirurgia. Copiosa in arte chirurgica... che fu compiuta nell'arco di undici anni, dal 1503 al 1514, anno in cui uscì in una elegante edizione a Roma.
La Practica in chirurgia copiosa è divisa in nove libri: De anathomia; De apostematibus; De vulneribus; De uiceribus; De morbo gallico et iuncturarum doloribus; De fractura et dislocatione; De natura iimplicium et eorum posse; Antidotarium de resolutivis, maturativis, repercussivis simplicibus et compositis ac nonnullis aliis secretis nostris... ; De nonnullis additionibus pro operis complemento (sitratta delle febbri dei naviganti, dei coito e dei problemi ad esso connessi, "de maleficiatibus", dei capelli e dell'adatto trattamento per evitarne la caduta, l'imbiancamento, e. numerosi altri problemi). A unanime parere, degli storici della medicina, in essa sono contenute scoperte ed intuizioni di grande importanza. Il D. vi afferma il valore dei metodo empirico sperimentale, della diretta osservazione dei corpi e dello studio dei cadaveri. Notevoli sono le sue opinioni attorno al cervello umano che egli sostiene essere in relazione con la massa del corpo e che considera fonte di molte operazioni come immaginazione, memoria, abbozzandone una localizzazione. Interessanti sono gli accenni alla circolazione dei sangue e molto importante, per il seguito che ebbe, il suo metodo per legare le vene e le arterie. Larga fortuna godettero i suoi suggerimenti farmacologici per la cura delle ferite sia interne che esterne e, a questo riguardo, particolarmente importante è stato considerato il libro terzo De vulneribus dove egli riassume gli esiti delle sue esperienze nel campo delle ferite causate da arma da fuoco. Per le lesioni dei cranio praticava la trapanazione con strumenti di sua invenzione e per la cura del cancro prevedeva l'estirpazione con tutte le sue radici e vene. Nel libro settimo fornì poi una ricca rassegna in ordine alfabetico delle piante medicinali di cui descrisse con minuziosità virtù e caratteristiche, dando prova delle sue notevoli conoscenze in fatto di botanica. Diede altresì un contributo fondamentale alla diagnosi e terapia della sifilide per cui prescriveva l'impiego del mercurio. Larghissima fu la fortuna di quest'opera che conobbe una quarantina di edizioni e traduzioni.

Euro 750,00

14. (Bodoni). DE ROSSI, GIOVANNI GHERARDO. Scherzi poetici e pittorici. Parma, co' tipi bodoniani, 1795.

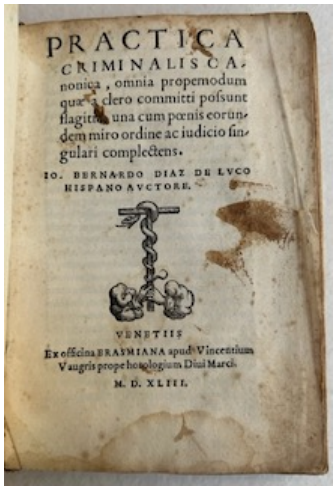
In-8° real folio (22 x 14,5 cm.), cc. 53, ultimo foglio con dati tipografici e 41 belle tavv. f.t. incise in rame di Francesco Rosaspina colorate all'etrusco in nero e giallo, compreso il primo rame che rappresenta il frontespizio originale dell'opera con il titolo inciso datato Roma, 1794. Dedica a stampa da Alessandro de Souza e Holstein, firmata dal De Rossi, autore dei versi redatto in vario metro e con tema allegorico amoroso. Bella ed elegante legatura in piena pelle marezzata, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e fregi in oro, ai piatti triplice cornice lineare in oro con agli angoli fregi floreali, filetto lineare in oro all'unghiatura, dentelle interna. tagli in oro. Mancanza alla cuffia superiore, leggere usure agli angoli. Interno fresco. Firma di appartenenza di Giacinto Caissotti alla carta bianca.
Una delle più eleganti e raffinate produzioni di Bodoni; le belle tavole a carattere mitologico-allegorico, finemente incise in rame da Texeira, sono colorate all'etrusca in nero e giallo. Dedica a stampa ad Alessandro de Souza e Holstein, Conte di Sanfrè e di Motta Isnardi.
De Lama II, 107: 'Si trovano degli esemplari coi 41 rami neri; altri coi medesimi coloriti all'etrusca; altri coi rami stampati in rosso pallido entro un arabesco nero'.
Brooks, 601. De Lama II, 107.

Euro 2400,00

15. (Filosofia). DESCARTES Renè (CARTESIO). Les meditations metaphysiques touchant la premiËre philosophie dedidÈes a messieurs de Sorbonne. Nouvellement divisèes par articles avec des sommarires et costè, & avec des Renuois des Articles aux Objections, & des Objections aux responses. Pour en faciliter la lecture & l'intelligence par R. F. (Renè Fèdè) Troisieme èdition. Paris, Theodore Girard, 1673.

In-8°, pp. (40), 754, legatura in piena pelle con titoli e fregi in oro leggermente abrasi al dorso, strappo con lievi mancanze alla cuffia superiore.. Gora di umidità alle prime 40 pagine del margine esterno.
Terza edizione francese, tradotta dal latino in data 1647 da Duc de Luynes, la traduzione venne rivista da Cartesio stesso che migliorò qualche passaggio. Questa terza edizione venne migliorata per l'aggiunta della suddivisione per articoli e sommari dal medico e filosofo nonché discepolo di Cartesio, Renè Fèdè.
Brunet, II-610 ; Tchemerzine-Scheler, II-782

Euro 750,00

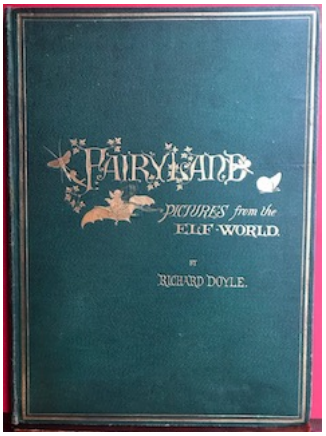

PRACTICA
CRIMINALIS CA-
nonica, omnia propemodum
quæ a clero committi possunt
flagitia, una cum pœnis eorun-
dem miro ordine ac iudicio sin-
gulari complectens.
IO. BERNARDO DIAZ DE LVCO
HISPANO AVCTORE.
VENETIIS
Ex officina ERASMIANA apud Vincentium
Vaugris prope hospitalegium Diui March.
M. D. XLIII.

16. DIAZ DE LUGO, JUAN BERNARDO. Practica criminalis canonica, omnia propemodum què a clero committi possunt flagitia, una cum poenis eorumdem miro ordine ac iudicio singulari complectens. Io. Bernardino Diaz De Luco Hispano auctore. Venetiis, ex officina Erasmiana apud Vincentium Vaugris, 1543.

In-8° (15,7 10,8 cm.), cc. (8), 171, (1), marca tipografica del Valgrisi al frontespizio e al colophon, legatura coeva in piena pergamena floscia, nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Bel esemplare fresco e in affascinante legatura dell'epoca. Edizione originale.

Nato a Siviglia, formatosi all'Università di Salamanca e nominato vescovo di Calahorra y La Calzada nel 1545, Juan Bernal Diaz de Luco fu, insieme a Ignacio de Loyola e Bartolomeo de Las Casas, uno dei principali combattenti della corruzione sociale ed ecclesiale durante l'età delle riforme. Fu il rappresentante più esplicito della Spagna allo storico Concilio di Trento e sostenne il diritto canonico come mezzo per riportare alla sua missione originaria una Chiesa smarrita. Pubblicato nella sua forma originale nel 1543 e ristampato nel 1549, l'influente trattato di Diaz de Luco sulla procedura penale nel diritto canonico, conteneva un'ampia discussione su blasfemia, eresia, divinazione (sortilegio), scomunica, tortura, omosessualità (nefandi criminis rei), celebrazione illegale della messa e altre preoccupazioni della prima era moderna, nonché questioni senza tempo come l'omicidio, la bigamia, la fornicazione, l'usura, la diffamazione e l'ubriachezza. Euro 1200,00

17. (Illustrati). DOYLE RICHARD - ALLINGHAM W. Fairyland. Pictures from the Elf-World. London, Longmans, Green, Reader , & Dyer, 1870.



In folio grande (380 x 268 mm), pp. (3), 31 stampate solo al verso del foglio, XVI tavole f.t. di Richard Doyle incise e finemente acquerellate a mano, 36 illustrazioni al tratto nel testo. Tela editoriale verde con titolo e ricchi fregi in oro al dorso e al piatto sup., restauri alle cerniere interne. Lieve gora di umidità all'angolo superiore delle ultime 12 carte. Qualche lieve brunitura. Rara edizione originale. Considerato il più bel libro figurato del periodo vittoriano.
Richard Doyle (Londra, 1824- ivi, 1883) Pittore, illustratore e caricaturista, il suo nome è riferimento per l'illustrazione del mondo fatato. Le sue tavole incise su legno e finemente acquerellate raffigurano un mondo fantastico ed incantato che ci trasporta nella dimensione magica della foresta.
In Fairyland è, indubbiamente, il suo capolavoro e ci mostra il mondo fatato segreto di Doyle nella sua forma più incantevole accompagnato dalla poesia di William Allingham. Venne stampato da Edmund Evans e pubblicato da Longman in tempo per il Natale del 1869 (datata 1870). L'illustrazione dell'albero delle fate è uno degli acquerelli più ambiziosi di Dicky e anche uno dei suoi più celebri, con 200 figure appollaiate sui rami e il re delle fate al centro della composizione.

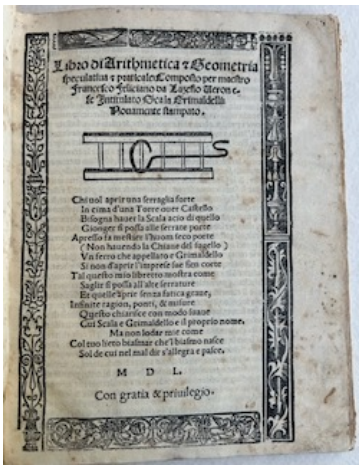
Euro 2600,00

18. (Diorami teatrali - Vino). ENGELBRECHT MARTIN. De Wynkelder Serie A formato piccolo. Diorama o teatro in miniatura dal titolo 'la cantina'. Augsburg, Engelbrecht, s.d. 1750 circa.

Sequenza di 6 elementi incisi all'acquaforte in coloritura coeva nel formato piccolo (98 x 75 mm), il tutto ritagliato con minuzioso lavoro a punta di forbice.
Serie completa composta dal boccascena e 5 elementi montati su cartoncino rigido, conservati nell'originaria busta in carta azzurra e titolo manoscritto. Curiosa scena animata che raffigura una cantina nella quale diversi personaggi degustano del vino riempiendo i loro boccali e bicchieri direttamente dalle botti. Il tutto è montato su un supporto in legno con elegante copertura in vetro.
Il diorama teatrale è una riproduzione in scala ridotta di una messa in scena di carta ritagliata dipinta a mano in prospettiva. Questi ritagli idealizzavano un piccolo teatro da soprammobile all'interno di una scatola ottica. Per l'aristocrazia del secolo dei lumi diventa un 'divertissement' tridimensionale rispetto alle vedute ottiche bidimensionali popolari, portando nelle loro dimore le nuove scoperte scientifiche sulla luce e sull'ottica. Tra il 1719 e il 1770 il laboratorio di stampe della famiglia Engelbrecht ad Augsburg in Germania fu l'unico a produrre questo genere di oggetti d'arte per sorprendere la vista. Martin Engelbrecht, innovatore e artista stampatore di arti illustrate e decorative decise di fondare insieme al fratello Christian la propria casa editrice aiutati dagli artisti Jeremias Wachsmuth e Johan David Messenthaler per la produzione dei disegni. La sua stamperia fu l'unica a possedere le risorse tecniche ed iconografiche per portare avanti questo progetto fantasioso di produzione esclusiva di immagini laccate e ritagliate grazie al privilegio imperiale (1719ñ1749).
I fogli di stampa per diorami venivano realizzati partendo da lastre su rame incise all'acquaforte su carta sottile adatta al ritaglio. Ciò che vediamo sono splendide incisioni dai colori vibranti dipinti a pennello con tonalità di arancione, granata, azzurro, smeraldo, oro giallo. L'incisore di solito partiva da una veduta ottica bidimensionale e costruiva la stessa scena su piˇ livelli per generare le tre dimensioni. Venivano prodotti tre differenti formati di diorama, piccolo, medio e grande, dagli otto ai quattro elementi scenici con fondi intercambiabili. Ogni foglio veniva tagliato e incollato su diversi fogli di carta sovrapposti di solito di recupero come carta da lettere, fogli di inventari, carta da musica, pagine di libri usati oppure piˇ raramente su cartoncino per fornire rigidità alle tavole. Ogni elemento veniva ritagliato con la massima cura soprattutto le parti interne e probabilmente l'acquirente poteva acquistarli già ritagliati e dipinti oppure sfusi ed interi e colorati per essere poi intagliati.
Alberto Milano, La camera dei sortilegi: autoritratto di una società nei diorami teatrali del '700, Electa, 1987

Euro 950,00

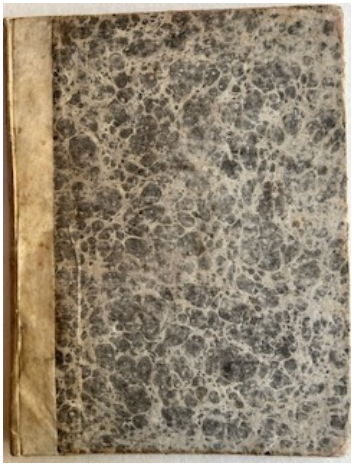
19. (Matematica). FELICIANO FRANCESCO. Libro di Arithmetica et Geometria speculativa e praticale: composto per Maestro Francesco Feliciano da Lazesio Veronese intitulato Scala Grimaldelli: Novamente stampato. In Vinegia, Francesco Bindoni & Mapheo Pasini, 1550.


Libro di Arithmetica & Geometria speculativa e praticale. Composto per maestro Francesco Feliciano da Lazesio Veronese. Intitulato Scala Grimaldelli Nouamente stampato.

Chi nol aprirà una ferraglia forte
In rima d'una Torre oure Castello
Bisogna hauer la Scala acio di quello
Giongere si possa alle ferrate porte
Apresso la methire l'huom feco porte
(Non hauendo la Chiaue del sagello)
Vn ferro che appellato e Grimaldello
Si non d'aprir l'impreso far sen corte
Tal questo mio libretto mostra come
Saglir si possa all'alte ferrature
Et quelle aprir senza fatica gaiute,
Infinite ragion, posti, & misure
Questo chiarisce con modo soaue
Cui Scala e Grimaldello e il proprio nome.
Ma non lodar mie come
Col tuo lieto biasmar che l'biasmo nasce
Sol de cui nel mal dir s'allegra e pasce.

M D L.

Con gratia & priuilegio.

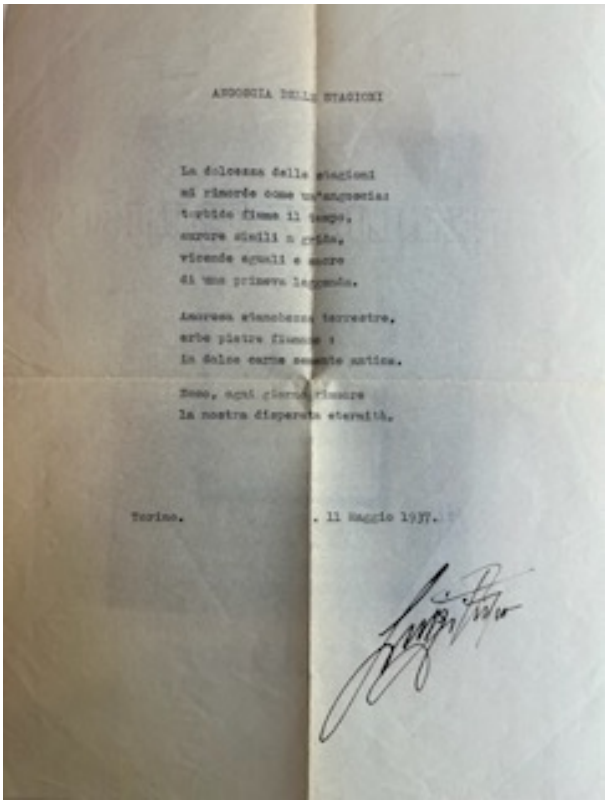


In-4° (203 x 155 mm.), cc. 80, segn.: A-V4, frontespizio entro cornice xilografica, numerosi diagrammi e illustrazioni ai margini, qualche nota manoscritta ai margini delle prime carte. Legatura del secolo XVIII in mezza pergamena e piatti in carta decorata, titolo manoscritto al dorso. Alcune lievi usure alla legatura, interno fresco e in buono stato di conservazione.
Bella edizione, del tutto identica alla prima dello stesso stampatore, rarissima, del 1527. Il sonetto in rima al frontespizio chiarisce il sottotitolo Scala Grimaldelli, spiegando che, come sono necessari scale e grimaldelli per avere ragione dei castelli, così si può utilizzare il presente libro per conoscere i segreti della matematica e del far di conto. Smith afferma che Feliciano (Lazise 1470 ca. - Verona 1542), pur dovendo molto ai propri predecessori quali Pacioli e Burgo, ha redatto un manuale di uso più agevole. L'opera infatti ebbe un notevole successo con numerose ristampe ancora nel secolo successivo per la validità dei criteri di calcolo e la semplicità di utilizzo, rivolte evidentemente a fini commerciali e alle operazioni di cambio. Influenzò più di ogni altra l'insegnamento nel '500 di questa scienza.
ADAMS, F-219. RICCARDI, I/II, p. 22. SMITH, p. 149: ´few books had greater influence on the subsequent teaching of elementary mathematics[a].

Euro 1600,00

20. FIRPO, Luigi, Sementi nel solco.. Benevagienna, Giulia, per i tipi di Francesco Vissio, 1934. Euro 950,00

In-16°, pp. 112, brossura editoriale. Alcune bruniture alla brossure e piccole mende al dorso ma nel complesso buona copia. Prima raccolta di poesie giovanili di Luigi Firpo
Esemplare unico arricchito da 10 poesie dattiloscritte e firmate dall'autore allegate al volume. Di seguito l'elenco delle poesie:
Suicida. Torino 29 dicembre 1937.
Madrigale triste. Torino, 28 dicembre 1937.
La canzone dei vecchi compagni. Torino, 7 febbraio 1938.
Rivelazione. Torino, 5 settembre 1937.
Se non ti avessi amata... Torino, 3 gennaio 1938.
Nascita. Torino, 18 febbraio 1938.



ANGOSCIA DELLE STAGIONI

La dolcezza delle stagioni
mi ricorda come un'angoscia:
torbide fiume il tempo,
scrutare sfidili a gelide,
vicende aguali e amare
di una primava leggenda.

Amorosa stanchezza terrestre,
erbe pietre fiumane :
in dolce carne sempre antica.

Sono, ogni giorno rinnovo
la nostra disperata eternità.

Torino. . 11 Maggio 1937.

Sera di Liguria. Torino, 13 novembre 1937.
Venezia. Torino, 5 aprile 1936 - 31 maggio 1937.
Prima estate. Torino, 30 maggio 1937.
Angoscia delle stagioni: Torino, 11 maggio 1937.

Luigi Firpo (1915-1989), storico della filosofia, della filosofia del diritto e delle dottrine politiche, è stato una delle figure più significative della cultura storica, filosofica e giuridica del Novecento italiano. Dedicò i suoi studi alla storia del pensiero politico, con particolare attenzione alla stagione tra Rinascimento e Controriforma e ad alcuni dei suoi maggiori esponenti: Niccolò Machiavelli, Tommaso Moro e Tommaso Campanella, l'autore della sua vita. "
L'incontro fatale con Campanella fu determinato proprio dal suo grande amore per la Poesia. Quell'amore che l'aveva portato non solo a cimentarsi con non episodiche prove liriche, ma anche a sedersi con assiduità sui banchi delle aule di lettere per seguire in particolar modo le lezioni di Giovanni Pastonchi, del quale subì non poco il fascino. Il giovane Firpo che scriveva versi e prose per il giornale scolastico o che traduceva in rima le Georgiche Virgiliane, oppure che pubblicava non ancora ventenne una raccolta di versi, sarebbe stato lo stesso che si sarebbe misurato con più impegnative prove poetiche e che avrebbe partecipato con crescente frequenza e con successo a certami poetici locali e nazionali. Una passione, quella per la poesia, che sarebbe continuata per tutta la vita." Enzo Baldini, Luigi Firpo e Campanella. Euro 1100,00

21. (Medicina cinese). GANDINI CARLO. Gli elementi dell'arte sfygmica ossia la dottrina del polso ricavata dall'antica e moderna storia della medicina chinese ed europea indi combinata e ridotta a regole non meno sicure che facili dal dottor Carlo Gandini e dedicata al serenissimo doge Giambattista Negroni. In Genova, per Adomo Scionico sulla Piazza di S. Lorenzo, 1769.

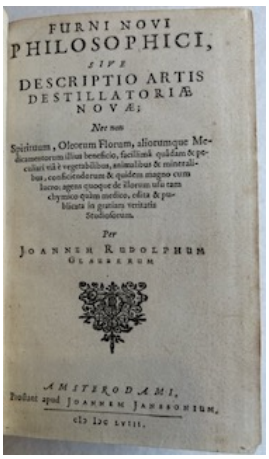
In-8° (195 x 130 mm), pp. VII, 196, due tavole

ripiegate f.t., legatura in piena pelle con titolo e ricchi fregi in oro al dorso. Alcune spellature alla legatura.
Carlo Gandini nacque a Verona nel 1705 e nella città scaligera ebbe la prima formazione in un istituto tenuto da religiosi. Completò gli studi superiori di medicina e filosofia probabilmente presso l'Università di Padova, dove forse seguì le lezioni di G.B. Morgagni, G. Pontedera e A. Vallisneri, che lì insegnavano tra il 1720 e il 1730, gli anni in cui si situerebbe la sua presenza nello studio patavino. Conclusa la formazione universitaria, dal 1727 il G. iniziò a esercitare la medicina pratica presumibilmente a Verona, dove soggiornò per qualche tempo, entrando forse in contrasto con il Collegio medico a causa della sua insofferenza per i metodi tradizionali.
Dal 1734 - 1735, iniziò un lungo periodo di peregrinazioni, "ventidue anni di giro fatto per osservare li metodi diversi di Europa sopra i morbi a cadaun paese peculiari" (Disamina, p. 122), che lo portò a familiarizzare con gli orientamenti delle diverse scuole europee. Tale scelta derivava nel G. dalla sfiducia con cui guardava alle modalità di formazione solo teorica della classe medica, che perpetuavano le "costumanze" locali di università e collegi medici e ne facevano mondi separati con metodi e filosofie contrastanti. Di fronte a tale fissità, che impediva alla medicina di mutarsi in scienza certa, il G. preferiva una formazione "itinerante", capace di confrontare direttamente i diversi indirizzi clinici e terapeutici: "il peregrinare di un medico moltissimo giova allo acquisto di entrambe le parti della medicina [Ö] ed alla pratica specialmente" (ibid., pp. 27, 30 s.). ViaggiÚ cosÏ per Germania, Olanda, Inghilterra e, a Londra, fu "ocular inspettatore" (Fadda, p. 175) dell'innesto del vaiolo, di cui sarebbe divenuto tenace sostenitore negli anni seguenti.
Dalla Sicilia si mosse, tra il 1740 e il 1744, per compiere almeno tre viaggi in Spagna. Scopo dichiarato del primo era quello di entrare in contatto con l'insegnamento di F. Solano de Luque, esponente di punta del rinnovamento della medicina iberica, morto due anni prima, e approfondire de visu la conoscenza della "solaniana dottrina", la teoria di interpretazione dello stato fisico umano tramite la semiotica dei polsi esposta in un trattato ormai divenuto rarissimo di cui il G. riuscì a ottenere una copia solo nel secondo viaggio iberico, nel 1742 a Cadice, dal medico M. Gutierrez de los Rìos, fervido seguace del Solano, che introdusse il veronese alla pratica dell'arte "dei polsi". Il metodo polsistico adottato dal Gandini si avvicinava a quello illustrato dal Bordeu. questo metodo assumeva un valore altamente formativo per i giovani medici che potevano così osservare le variazioni fisiologiche normali e la comparsa di stati patologici, apprendendo a discernere i segni della malattia.
Brugnoli, p. 24. Bibliotheca Walleriana, 1, p. 157.

Euro 650,00

22. (Alchimia). GLAUBER, JOANNEM RUDOLPHUN. Furni novi philosophici sive descriptio art is destillatoriae novae. Segue: Furnorum philosophicorum pars altera. Segue: pars tertia; pars quarta e pars quinta; segue: Annotationes in appendice quinta partis. Segue: De Auri sive auro potabili vero, Janssonium, 1651; segue: Tractatus de medicina universalisive auro potabili vero, Jansonium 1658. Segue: Apologia contra mendaces Christophori Farnneri. Amstelodami,1655. Amsterodami, Apud Joannem Jannsonium, 1658.

4 opere in un volume in-16° (150 x 90 mm.), pp. 67,(3), 1 b.; 148,(4); 55; 83,(2),1b.; 54,1b.; 72; 22,1b.; 75,(2), 1b.; 94, 2b., due tavv. f.t. più volte rip. (su tre, manca una tavola f.t.), 7 xilografie n.t., legatura coeva in piena pergamena con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso, mancanza alla cuffia superiore. Bell'esemplare, assai fresco e genuino.



FURNI NOVI
PHILOSOPHICI,
SIVE
DESCRIPTIO ARTIS
DESTILLATORIÆ
NOVÆ;

Per
JOANNEM RUDOLPHUM
GLAUBERUM

AMSTELODAMI,
Prostant apud JOANNEM JANSSONIUM.

Chimico (Karlstadt 1604 - Amsterdam 1670). Seguace di Paracelso, studiò la preparazione di acidi minerali e di sali (solfato sodico, sali d'antimonio, d'arsenico, ecc.), la distillazione del legno, la purificazione per cristallizzazione, ecc. Le osservazioni sullo spostamento dei metalli dai loro composti, lo condussero a formulare una prima, approssimativa, tabella di affinità. Nelle sue ricerche introdusse numerose modifiche tecniche nelle apparecchiature di laboratorio, soprattutto fornaci e distillatori, descritte nel suo Furni novi philosophici (1646-49). In quest'opera descrive tutti i tipi di fornaci filosofiche, storte e altri utensili usati dai filosofi ermetici dell' epoca. Espone inoltre, col supporto di un ricchissimo apparato illustrativo tutti gli esperimenti pratici condotti dall' A. Si occupa principalmente dello spirito del sale (sale di Glauber) al quale l'autore attribuisce molte virtù, la lavorazione delle pietre preziose e la distillazione. "Certainly one of the most remarkable book on chemistry of the seventeenth ceentury"(Ferguson).
Caillet, 4583; Dorbon, n° 1879 "de la plus grande raretè"; Duveen, 256.

La seconda opera (De Auri sive auro potabili vero) è un contributo sull'utilizzo medicale dell'oro. "In questa pubblicazione Glauber insegna a portare l'oro in una forma che può essere consumata. Questo tentativo è piuttosto antico; Paracelso aveva già affrontato questo problema. Raccomanda questa invenzione come medicina contro tutti i possibili disturbi su cui anche il metallo nobile ha un grande effetto. In tempi recenti, i preparati a base di oro hanno ritrovato la loro strada sia nell' allopatia che nell' omeopatia"(Gugel)
Duveen, 252; Ferguson, I, 323.

La terza (Tractatus de medicina universalisive auro potabili vero) si riallaccia al de auri sull'oro potabile. Glauber parte dall'intenzione di creare una medicina universale che dovrebbe avere un effetto universale in tutti e tre i regni della natura. Essa dovrebbe utilizzare sia le piante che i metalli, cercando di trovare una tintura alchemica nella combinazione del salnitro, che svolge un ruolo importante in tutti e tre i regni della natura, e dell'oro che Ë l'emanazione del sole.

La quarta (Apologia contra mendaces Christophori Farnneri) è un'apologia contro le menzogne di Farner. Nel 1655 Glauber lasciò di nuovo la Germania per Amsterdam, questa volta per non tornare mai più. Il trasferimento era senza dubbio dovuto ad un'aspra disputa avuta con Christophori Farner, che aveva rubato alcuni dei suoi processi e aveva calunniato il suo lavoro e la sua persona. Amsterdam era anche pi˘ sensibile alle credenze religiose di Glauber; nato cattolico, ha sostenuto che gli uomini sarebbero stati giudicati dalle loro azioni piuttosto che dalle idiosincrasie di una particolare setta.

Euro 1600,00

23. (Grandville - Autremonde - Letteratura Francese ‘800). GRANDVILLE, J.J. Un Autre monde, transformations, visions, incarnations, ascensions, locomotions etc. Paris, H. Fournier, 1844.

In-8°, (cm 27 x 18,5), pp.(4), 296, frontespizio stampato in rosso, antiporta e 36 tav. fuori testo a colori,1antiporta in b. e n., numerose vignette n.t. e f.t. Legatura in tutta tela editoriale blu con ai piatti impressioni a secco, ricchi fregi e titolo in oro al dorso. Leggera piega all' angolo superiore esterno del frontespizio. Carte di guardia anteriore macchiata. Leggere fioriture. Edizione originale di uno dei più belli e più straordinari libri dell’ottocento.

Jean-Isidore Gèrard, detto ‘Grandville’ (Nancy 1803, Parigi 1847) fu disegnatore, illustratore, caricaturista e incisore. ‘La celebrità raggiunta soprattutto come caricaturista mise in ombra le altre varie sfaccettature di questo genio, la cui visione cosmica attraverso immagini esaltanti, effervescenti e fantastiche, resta sempre tuttavia molto legata alla realtà. La sua vera poesia è l’Altrove, di là dalla moralità o dall’aneddoto. L’uomo è al centro del mondo, perché è il solo che possa abbracciarne coscientemente la visione. G. ha saputo cogliere l’insolito della sua epoca, senza mai distaccarsi dal suo contesto organico, anzi al contrario egli ha chiarito la sostanza realista, il fondamento naturale delle contraddizioni e delle antinomie; analizzando in maniera molto precisa le strutture del ‘fantastico’, ha raccolto gli elementi di una poesia esuberante e sana, risolutamente ottimista, perché ricca del senso d’accordo umano e impeccabile nella sua autenticità. La conquista dell’Altrove costituisce ormai il fine ultimo delle nostre scienze e tecniche, degli uomini sono scelti e formati per un’esclusiva funzione: l’esplorazione sempre maggiore del possibile, pianeta dopo pianeta, di questo altrove che costituisce la realtà della nostra psicosi collettiva, ma per questo cosmonauta la situazione è inversa, l’insolito è sulla terra. Per Grandville l’Altrove è già una realtà: il suo ‘Autre Monde’, l’opera sicuramente più curiosa della sua produzione, è una delle prime visioni anticipatrici del nostro Nuovo Rinascimento.
Vicaire III, 132. - Carteret III, 285. - Sander 214,Pierre Restany; Euro 980,00

24. (SCHMIED - Illustrati art dÈco). KIPLING, RUDYARD. Kim. Traduit par Louis Fabulet et Ch. Fountaine-Walker. Illustrations de F. L. Schmied. Lausanne, Gonin et Cie., 1930.

2 voll. in-4° grande (mm. 320), pp. 267, (1); 263, (2), illustrato da 56 composizioni di François-Louis SCHMIED tra cui un frontespizio, 14 tavv. f.t., 15 grandi vignette, 15 letterine e 12 "culs-de-lampe", il tutto inciso da Philippe Gonin, esemplare a fogli sciolti, brossure editoriali, camicia e custodia editoriale. Manca una parte superiore del tassello cartaceo della camicia del primo volume. Tiratura di 160 "sur Japon signés par l'Èditeur", il nostro è il numero 127.

Euro 3800,00

25. (La Croazia e i Francescani). KRALJEVIC, ANGJEO. Govorenja za svetkovine. Uredio Fra Angjeo Kraljevic, biskup metelopolitanski i namistnik apostolski u Ercegovini. U Rimu (Roma), Slovo-Tisk S. Skupa od Rasirenja Vire, 1870.

In-8° (175 x 115 mm.), pp. XI, 311, (1), mezza pelle dell'epoca, titolo e fregi in oro al dorso.

Andeo Kraljevic (29 ottobre 1807 - 27 agosto 1879) è stato un francescano croato dell'Erzegovina e prelato della Chiesa cattolica che servì come vicario apostolico dell'Erzegovina nell'Impero Ottomano dal 1864 al 1879. Dal 1840 fu uno dei promotori dell'iniziativa per istituire la Custodia francescana dell'Erzegovina, separata dalla Provincia bosniaca. Divenne il primo capo della Custodia dell'Erzegovina prestando servizio come custode per due mandati non consecutivi, dal 1852 al 1856 e di nuovo dal 1862 al 1865. Nel 1864 Kraljevic fu nominato vicario apostolico dell'Erzegovina. Come vicario, nel 1872 contribuì alla fondazione della prima tipografia croata a Mostar, per evitare di chiedere continuamente alla Propaganda di pubblicare i suoi libri, cosa che fece con la sua opera dal titolo Govorenja za svetkovine (Discorsi durante le festività) quando si recò al Concilio Vaticano I.

Durante il suo mandato scoppiò la rivolta dei cristiani, per lo più ortodossi orientali, contro l'impero ottomano. Durante la rivolta, Kraljevic dissuase i cattolici dalla partecipazione e chiese

l'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria-Ungheria. L'opera dei francescani in questa zona, sin dal loro arrivo, ha sempre avuto un significato vitale per la cultura, la fede e per l'esistenza dei croati. I francescani arrivarono in territorio croato dai primi decenni del XIII secolo. Per l'intero periodo dell'occupazione turca (1463-1878) i francescani furono gli unici a curare le anime dei cattolici croati in Bosnia e Erzegovina e gli unici a sostenerli e difenderli dal potere turco. I francescani hanno svolto un importante ruolo nel destino del proprio popolo. Dopo che i turchi nella prima metà del XVI secolo distrussero tutti i conventi francescani in Erzegovina, la cura spirituale dei cattolici croati fu affidata ai francescani della cristianità dalmata, ovvero croata. Nel territorio della Bosnia e Erzegovina, ed anche di pi˘, venne istituita la provincia francescana bosniaca.

Euro 380,00

26. (Alchimia - Chimica). LANCILLOTTI, CARLO. Guida alla chimica che per suo mezzo conduce gl'affetionati alle operationi sopra ogni corpo misto animale, minerale, o vegetabile. Dichiarando come s'estraggono i loro sali, ogli, essenze, magisterij, mercurij, &c. con il modo di fare varij colori, belletti, & altri rari secreti. Et in quest'vltima impressione ampliata di nuoue aggiunte, & figure. Opera utilssima a medici, speziali, alchimisti, pittori, orefici. Con la regola per mettere le figure a suo loco posta nel fine. Parte prima-terza. In Venetia, per Iseppo Prodocimo, 1697.

Tre parti in un vol. in-16° (127 x 72 mm.), pp. (24), 188, (12), 126; (16), 226, 2 bianche, 20 tavv. f.t. in xilografia di alambicchi, forni, ecc... in realtà si tratta di una doppia suite di 10 incisioni ciascuna, che vengono tutte ripetute e collocate secondo la dettagliata "Regola per metter le Figure nel suo loco posta nel fine", legatura coeva in piena pergamena a nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Manca la prima carta bianca e il rispettivo foglio bianco del piatto superiore. Nel complesso buon esemplare.
Il Lancillotti "Fu chimico di molto nome a' suoi tempi, ebbe il titolo di Spargirico Ducale, e si sforzò di esplorar la natura de' Semplici, e di trarne i più sicuri rimedj, al qual fine, come dalle sue opere si raccoglie, non solo viaggiò per l'Italia, ma fu ancora in Francia, e singolarmente in Tolone, e in altri ancor pi˘ lontani paesi. Par nondimeno, ch'ei non fosse molto felice nelle sue cure, ed Ë piacevole, benchè breve, la descrizione che di lui ci ha fatta il celebre Ramazzini: "Carolum Lancillottum Chymicum nostratem satis celebrem ego novi, tremulum, lippum, edentulum, anhelosum, putridum, ac solo visu medicamentis suis, Cosmeticis praesertim, quae venditabas, nomen ac famam detrahentem". Tiraboschi, "Biblioteca modenese", III, 70
L'opera si suddivide in tre parti: la prima tratta dell'uso del fuoco, dei vari processi chimici (Corrosione, Precipitazione, Ignizione, Sublimazione, Distillazione, Putrefazione, Circolazione, Coagulazione, etc.), dei vari tipi di acque, olii, tinture, estratti, vini, spiriti, tartari, sali, etc.
la seconda descrive i Metalli, in particolare il Mercurio, e loro proprietà. Nella terza infine l'Autore discorre del Corpo umano, delle sue malattie e dei rimedi; degli Animali, degli uccelli e dei pesci e delle loro proprietà terapeutiche. Interessante in quest'ultima parte la descrizione de rimedi utilizzando anche insetti, scorpioni, millepiedi e infine le api e il loro prodotti: miele e propoli. L'Opera riscosse un grande successo e venne ristampata a Modena nel 1679 e nel 1687 ed a Venezia nel 1697.

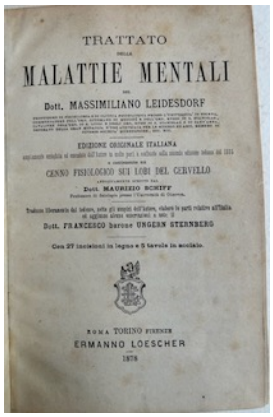
Euro 1200,00

27. (Mineralogia - geologia). LEHMANN JOHANN GOTTLOB. L'art des mines, avec un traitè des exhalaisons minerales ou moufettes & plusieurs mèmoires sur diffèrens sujets d'histoire naturelle. Segue: Traitè de la formation des metaux et de leurs matrices ou minieres. Segue: Essai d'une histoire naturelle des couches de la terre, avec des

considèrations physiques sur les causes des tremblemens de terre & de leur propagation. A Paris, chez Jean-Thomas Herissant, 1759.

Tre volumi in-12° (165 x 95 mm), pp. (4), XVI, 419; XVI,402,(1); XXVII,498,(4), tre occhietti dal titolo: TraitÈs de physique, d'histoire naturelle, de minÈralogie et de mètallurgie, 10 tavv. incise in rame f.t., legatura in piena pelle coeva, dorso a cinque nervi, titolo su tassello e fregi in oro, tagli rossi. Bella e genuina copia. Edizione originale.
Johann Gottlob Lehmann, geologo tedesco contribuì allo sviluppo della moderna stratigrafia: lo studio scientifico dell'ordine e della sequenza delle rocce sedimentarie stratificate. Nel 1756 pubblicò una classificazione delle rocce della crosta terrestre: Urgebirge (montagne primitive), rocce di origine chimica, cristalline, anteriori all'avvento della vita e prive di fossili; Flˆtzgebirge (montagne stratificate), rocce fossilifere, stratificate, formate da particelle erose dalle precedenti; Aufgeschwemnte Gebirge (montagne di trasporto, alluvionali), rocce superficiali, poco cementate, recenti. L'influsso della classificazione di Lehmann fu grandissimo si inserì su un intensissimo dibattito, centrato soprattutto sulla natura dei fossili e sull'origine delle montagne e dei continenti, dibattito che aveva coinvolto scienziati, filosofi e uomini di chiesa già da almeno un secolo. Queste classificazioni ordinarono le rocce in base a criteri genetico-temporali piuttosto che puramente composizionali. Proprio i criteri genetico-temporali collocano le classificazioni di Lehmann nel pieno di quel dibattito eminentemente filosofico (o filosofico-religioso) nel quale il problema del tempo aveva il posto centrale.

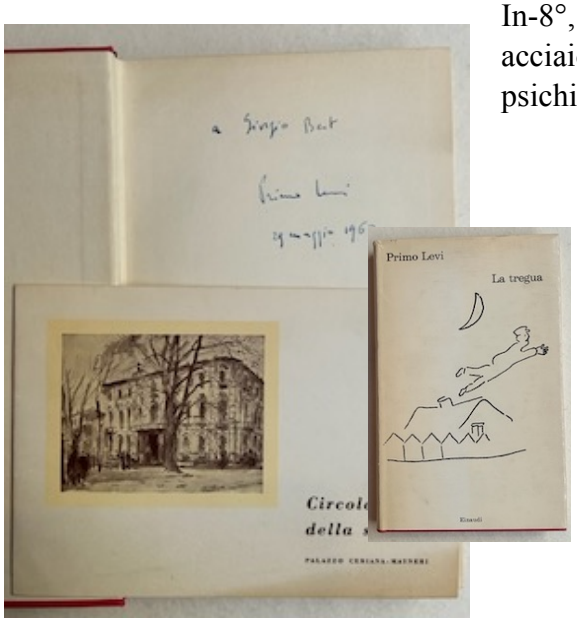
Euro 1800,00


TRATTATO
MALATTIE MENTALI
Dott. MASSIMILIANO LEIDESDORF
EDIZIONE ORIGINALE ITALIANA
CENNO FISIOLOGICO SUI LOBI DEL CERVELLO
Dott. MAURIZIO SCHIFF
Dott. FRANCESCO barone UNGERN STERNBERG
ROMA TORINO FIRENZE
ERMANNO LOESCHER
1878

28. LEIDESDORF, Massimiliano, Trattato delle malattie mentali. Eizione originale italiana ampliamente arricchita ed emandata dall'autore in molte parti colla seconda edizone tedesca del 1865 e contenente un cenno fisiologico sui lobi del cervello appositamente scritto dal dott. Maurizio Schiff. tradusse liberamente dal tedesco... elaborò le parti relative all'Italia ed aggiunse alcune osservazioni e note il dott. Francesco barone Ungern Sternberg. Con 27 incisioni in legno e 5 tavole in acciao. Torino Loescher, 1878.

In-8°, pp. VI, 712, 27 xilografie n.t. e 5 tavole incise su acciaio f.t. raffiguranti persone sofferenti di problemi psichici - psichiatrici.

Euro 320,00



29. (autografo). LEVI PRIMO. La tregua. Torino, Einaudi, 1963.

In-8°, pp. 253, 1 carta ripiegata, tela con sovraccoperta editoriale con illustrazione tratta da un disegno di Marc Chagall. Finita di stampare il 6 maggio 1963. Ristampa identica alla precedente del 23 marzo 1963. Dedica autografa di Levi alla prima carta bianca.

Seconda edizione dello stesso anno della prima impreziosita da una dedica autografa di Primo Levi datata 29 maggio 1963. Allegato il biglietto d'invito del Circolo della Stampa alla presentazione del volume 'La tregua' con la partecipazione dell'autore che in quella occasione autografò il libro.

Euro 480,00

30. MACROBIUS, AMBROSIUS AURELIUS THEODOSIUS. In somnium Scipionis, lib. II. Saturnaliorum, lib. VII. Ex varijs ac vetustissimis codicibus recogniti, & aucti. Venetiis, apud Ioan. Gryphium, 1565.

In-16°, pp. 567, (64), marca tipografica al frontespizio, diverse xilografie n.t. tra cui un planisfero, legatura in piena pergamena coeva con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Buona copia, genuina.
Il volume contiene due delle opere più significative di Macrobio, scrittore latino del IV-V secolo d'origine africana. Nella prima, commento neoplatonico al ciceroniano "Sogno di Scipione", l'a. "introduce le sue persuasioni filosofiche, ispirate ai principi e agli ideali del neoplatonismo del tempo e discute della natura dell'anima e di Dio, dell'universo e degli astri." ed espone un concetto geografico della terra che si differenzia da quello tolemaico e ne offre una esemplificazione nella figura del planisfero a pagina 191; nei sette libri dei "Saturnali" in forma di dialogo tratta vari interessanti argomenti, tra cui dell'origine delle feste in onore di Saturno, della divisione dell'anno, del culto di alcune divinità e soprattutto dell'arte e della tecnica di Virgilio; vari passaggi riguardano fisica, matematica, geografia ed astronomia. Macrobio si preoccupa soprattutto che non vada perduto il patrimonio della tradizione degli antichi, in un'epoca di incipiente decadenza della romanità. Di particolare interesse ed importanza geografico-scientifica Ë il mappamondo pre-Tolemaico in xilografia, la terra è formata da quattro grandi isole con una zona torrida inagibile a separare i due emisferi, costituì per circa un millennio il modello geografico terrestre. Euro 550,00

31. (Una rara edizione dei Promessi Sposi). MANZONI ALESSANDRO. I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII. Orino, Tipografia Andreoli, 1838.

Due volumi in 16°, pp. 343, 3 bianche; 315, (1), (4) contiene in fondo la poesia 'Il cinque maggio'. Ritratto dell'autore e 5 illustrazioni incise f.t. Belle legature posteriori con duplice cornice lineare ai piatti e titoli in oro ai dorsi. Cofanetto. Conservate le brossure editoriali. Esemplare in barbe, restauri alle brossure e ai margini esterni di alcune carte.
Rara edizione dei Promessi Sposi stampata a Orino. Esiste una diatriba sulla paternità del luogo di stampa, si pensava stampata nel piccolo comune del varesotto, come testimoniava una lapide collocata sulla facciata del Municipio di Orino che recava la scritta: " LA TIPOGRAFIA ANDREOLI DI ORINO IN FRATERNI RAPPORTI CONCORDE CON LA PIU' CELEBRE DI CAPOLAGO STAMPO' NEL 1838 UNA RARA EDIZIONE DEI PROMESSI SPOSI ED IN ALTRI ANNI DEL DURO DOMINIO STRANIERO POCHI MA NOBILI LIBRI A RAVVIVARE LE FEDI E LE SPERANZE NELLíITALIA FUTURA NEL PRIMO CENTENARIO DELLA LIBERTA' LOMBARDA GIUGNO 1959". Ma nel corso del V Congresso di Studi Manzoniani tenutosi a Lecco e a Lugano il 9 ottobre 1961 la professoressa Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca Cantonale di Lugano e studiosa del Manzoni, mise in discussione tutte le certezze italiane e come riporta poi nel suo saggio 'Le edizioni manzoniane ticinesi del 1965': " per noi non è mai esistito il dubbio che questa non fosse edizione ticinese; ci appoggiavamo all'autorità di Motta, il quale pur non conoscendo questa rarissima edizione dei Promessi Sposi, cita però altre opere di altri autori, uscite tutte con note tipografiche identiche dalla stessa tipografia, che egli ripetutamente afferma essere la tipografia Andreoli di Orino in Montagnola nei pressi di Lugano." La diatriba continuò tanto che la professoressa Ramelli riprese l'argomento nel 1992 pubblicando sulla rivista milanese ´La Martinellaª un articolo dal titolo "la dibattuta faccenda della Tipografia di Orino per una edizione rarissima dei Promessi Sposi".

Euro 1200,00

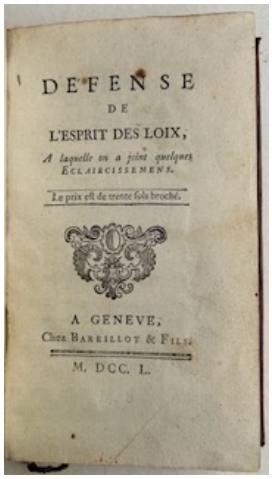
32. (Utopia - Protofantascienza). MERCIER, LOUIS S…BASTIEN. L'anno due mila quattrocento quaranta. Sogno di cui non vi fu l'eguale. Seguito dall'Uomo di ferro. Opera del cittad. L.S. Mercier... Traduzione dal francese sull'ultima edizione fatta in Parigi l'anno VII della Repubb. francese, corretta, riveduta, ed aumentata dall'autore. Prima Edizione Italiana. In Genova, stamperia de' cittad. Domenico Porcile, e C., anno II. della Repubb. Ligure.

4 voll. in due tomi in-16°, pp. 313, (1); 264; 234; 207, (errore di numerazione da pag. 196 fino alla fine nel terzo volume), legatura in mezza pergamena, titolo e fregi impressi in nero al dorso. Firma di possesso al frontespizio e timbro privato. Rara prima edizione italiana. Affascinante esemplare copiosamente annotato, studiato e commentato, anche con fogli interfoliati, da Giacomo Gera di Intra nel 1812.
Romanzo utopico originalissimo, in cui si specchia, per molti versi, l'età illuministica nel suo complesso. Si tratta di un romanzo filosofico che si inscrive nel filone dell'utopia: si immagina che un uomo discuta animatamente con un amico filosofo circa la giustizia di Parigi. Dopo la discussione, l'uomo sprofonda nel sonno: si risveglierà solo nel' 2440. La Parigi del 2440 è in tutto e per tutto migliorata: il sistema della giustizia è stato ripensato, lo spazio pubblico riorganizzato, il clero è sparito (e così pure le prostitute, la schiavitù, le tasse, il caffè, il tabacco, il the, gli eserciti), gli eccessi di ricchezze e povertà sono stati soppressi, ovunque domina la razionalità, secondo un sogno tipicamente illuministico. L'anno 2440 è un'opera innervata dal pensiero illuminista soprattutto per l'idea che essa propugna del futuro, inteso come uno spazio aperto in cui si attuerà un progresso illimitato. Nella Parigi del 2440 tutto è migliorato, la società è andata incontro a un inarrestabile progresso. Secondo un'idea tipicamente illuministica, la verità sta nel futuro, il passato è costellato da errori e da superstizione. Ma l'aspetto che, più di

ogni altro, rende originale l'opera di Mercier è il particolare tipo di utopia che essa tratteggia. Essa è significativa nell'ambito della letteratura dell'utopia perché è la prima, a porre l'utopia lontana nel tempo e non nello spazio, come era stato fatto fino ad allora da Moro da Tommaso Campanella ne La città del sole e da Francesco Bacone ne La nuova Atlantide, da Moro a Bacone il modello della società utopica è situato in uno spazio altro, in un altrove lontano ma contemporaneo. Con Mercier l'utopia diventa ucronia: da non-luogo diventa non-tempo. La sua città ideale, infatti, non è situata in una città lontana e difficilmente raggiungibile; al contrario, la città al centro dell'opera di Mercier è la stessa Parigi, considerata però a distanza di secoli, in un futuro remoto e gravido di progresso. Il progresso è il vero protagonista dell'opera di Mercier. Il pensatore francese proietta nel futuro un modello di società giusta e razionale, convinto che nel percorso temporale che separa il 1700 dal 2440 il processo storico lo andrà necessariamente realizzando. Euro 850,00

33. MONTESQUIEU (CHARLES-LOUIS DE SECONDAT, BARON DE). Dèfense de l'Esprit des Loix, A laquelle on a joint quelques Èclaircissemens. A Geneve, chez Barrillot & Fils, 1750.

In-12° (17,2 x 10 cm.), pp. (3)-207, bella legatura in piena pelle bazzana, dorso a cinque nervi con titolo su tassello e ricchi fregi in oro, ai piatti al centro arma non identificata in oro, tagli rossi. Bell'esemplare, fresco ed in elegante legatura coeva. Edizione originale.

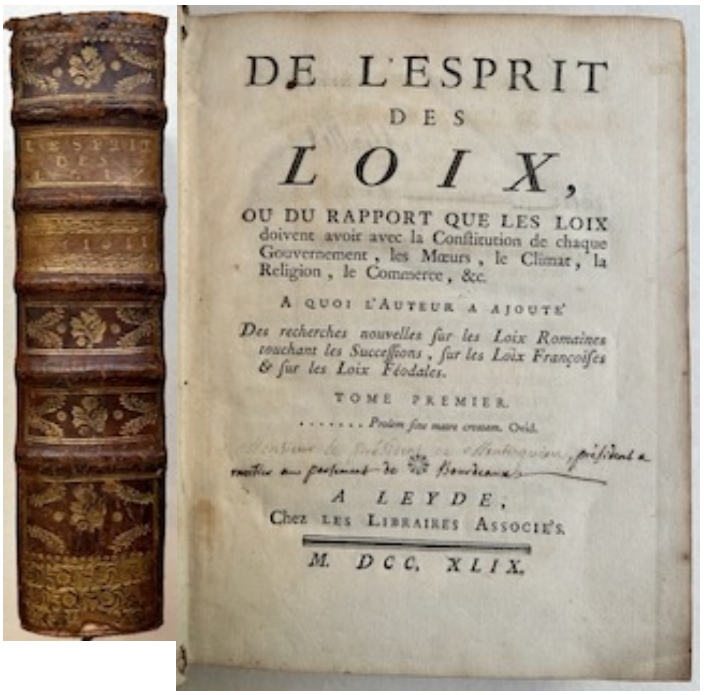

DEFENSE
DE
L'ESPRIT DES LOIX,
A laquelle on a joint quelques
ECLAIRCISSEMENS.
Le prix est de trente sols broché.
A GENEVE,
Chez BARRILLOT & FILS.
M. DCC. L.

La campagna condotta dalla Chiesa molto critica sul suo lavoro, lo preoccupava molto. Per una volta, i gesuiti e i giansenisti erano d'accordo e condannavano il libro. Quindi egli non poteva lasciare senza risposta gli articoli violenti attribuiti a padre Jacques Fontaine de La Roche e pubblicati nelle Nouvelles ecclèsiastiques, che denunciavano questo "libro scandaloso basato sul sistema della religione naturale". Nel febbraio 1750 apparve La Dèfense de l'Esprit des lois, in cui Montesquieu sviluppò l'argomento a cui resterà fedele: l'opera era un libro di diritto, non di teologia; quindi non era necessario cercare nella teologia ciò che non si trovava lì, ma nel diritto.
Tchemerzine VIII, 461. Euro 680,00

34. MONTESQUIEU, CHARLES DE SECONDAT BARON DE. De l'Esprit des Loix, ou du rapport que les Loix doivent avoir avec la Constitution de chaque Gouvernement, les Múurs, le Climat, la Religion, le Commerce, &c. A quoi l'Auteur a ajoutè des recherches nouvelles sur les Loix Romaines touchant les Successions, sur les Loix FranÁaises et sur les Loix Fèodales. A Leyde, chez les libraires associès, 1749.

Due tomi in un solo volume in-4° (245 x 180 mm), pp. VIII, (16), 369, (16), 396 legatura in piena pelle con titoli e ricchi fregi in oro al dorso. tagli rossi. Annotazioni manoscritte al frontespizio e al retro. Scritte cassate alla carta di guardia. Leggere usure agli angoli della legatura ma nel complesso buon esemplare. Al frontespizio scritta coeva con indicazione dell'autore: Monsieur le President de Montesquieu, president a Mortier au Parlement de Bordeaux. Esemplare con

correzioni manoscritte alla prefazione dove alla p. III al posto di 'les dieus' è corretto con 'le ciel' e 'lui' al posto di 'les dieus' ed alcune altre.



DE L'ESPRIT
DES
LOIX,
OU DU RAPPORT QUE LES LOIX doivent avoir avec la Constitution de chaque Gouvernement, les Mœurs, le Climat, la Religion, le Commerce, &c.
A QUOI L'AUTEUR A AJOUTÉ
Des recherches nouvelles sur les Loix Romaines touchant les Successions, sur les Loix Françoises & sur les Loix Féodales.
TOME PREMIER.
..... Proàm sine matre creatam. Ovid.
A LEYDE,
Chez les Libraires Associés.
M. DCC. XLIX.

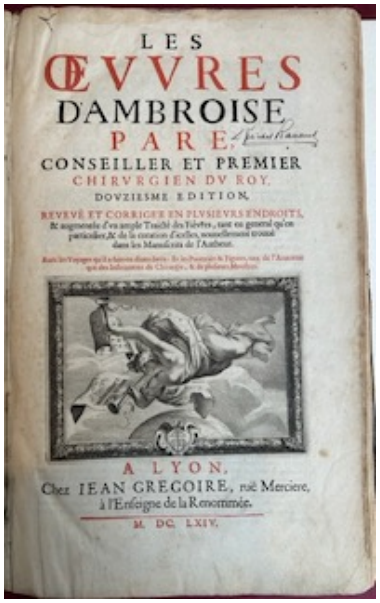
Terza edizione, secondo Tchemerzine rara, soprattutto in ottime condizioni. Contiene i due errata e le modifiche apportate dall'autore all'edizione originale.
´Elle est plus correcte que l'édition originale, publiée en 1748 - Genève, par les soins de J.J. Vernet. Cíest, en quelque sorte, la vraie Èdition originale donnèe par l'auteur lui-meme. ª (Revue de Gascogne, IX, n∞771).
Lo spirito delle leggi è lo scritto più importante del filosofo francese Montesquieu. Frutto di quattordici anni di lavoro, Montesquieu pubblica la sua opera anonimamente nella Ginevra di Jean-Jacques Rousseau, nel 1748.

Due volumi, trentadue libri, un lavoro tra i maggiori della storia del pensiero politico. Una vera e propria enciclopedia del sapere politico e giuridico del Settecento. Un testo fondamentale soprattutto perché ha rappresentato la realizzazione di un obiettivo perseguito costantemente per tutta la vita. Non un condensato di teorie astratte, ma una ricerca empirica in cui sono messi a frutto i risultati di un'attenta osservazione delle istituzioni dei paesi europei e di un lungo studio degli usi e dei costumi dei popoli colonizzati díAmerica, díAsia e díAfrica. Allo scopo di comprendere l'uomo e le leggi che ne regolano l'esistenza nella comunità umana, individuando i principi su cui si fonda la scienza della società. Montesquieu ha cosÏ modo di concepire un trattato a metà via tra politica e filosofia che costituisce un eccellente punto di convergenza tra l'esperienza istituzionale inglese e il razionalismo di scuola illuministica. Tracciando, in tal modo, le coordinate del liberalismo politico moderno e di un pensiero largamente studiato da oltre due secoli. Ma non per questo ancora oggi privo di attualità

Euro 1200,00

35. (Chirurgia - Mostri - Prodigi). PARE', AMBROISE. Les oeuvres díAmbroise Parè conseiller et premier Chirurgien du Roy. Douziesme edition revue et corrigee en plusieurs endroits & augmentee d'un ample traicte des fievres, tant en general qu'en particulier, & de la curation d'icelles, nouvellement trouve. A Lyon, chez Iean Gregoire rue Merciere a l'enseigne de la, 1664.

In folio, pp. (16), 852, (74), frontespizio con bella marca tipografica raffigurante 'La fama con trombe vola sul globo terrestre, monogramma I.G.', numerose illustrazioni xilografiche nel testo, legatura coeva, dorso a sei nervi con titolo su tassello al dorso e fregi in oro. Restauri alla cerniera superiore e alle cuffie, alcuni lavori di tarlo marginali senza intaccare il testo, da pagina 798 a 815 lavoro di tarlo al margine inferiore interno che lede alcune lettere. Considerato il padre della chirurgia moderna, Parè divenne chirurgo alla corte di Enrico II, che lo fece nominare maestro

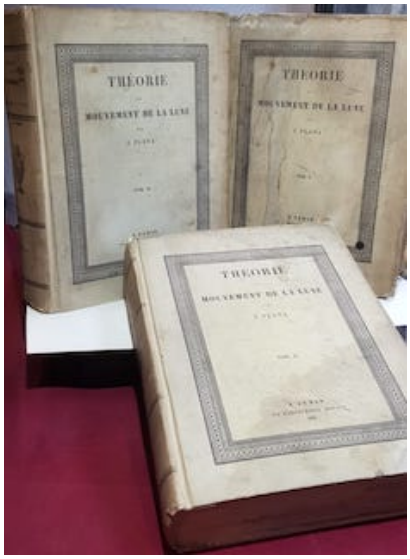


LES
ŒVVRES
D'AMBROISE
PARE,
CONSEILLER ET PREMIER
CHIRVRGIEN DV ROY.
DOVZIESME EDITION,
REVEVE ET CORRIGEE EN PLVSIEVRS ENDROITS,
& augmentée d'vn ample Traicté des Tiéres, tant en general qu'en particulier, & de la curation d'icelles, nouellement trouué dans les Manuscrits de l'Autheur.
A LYON,
Chez IEAN GREGOIRE, ruë Merciere,
à l'Enseigne de la Renommée.
M. DC. LXIV.

chirurgo della confraternita di San Cosma (1554) nonostante l'avversione dei professori dell'ècole de Mèdecine, che vedevano in lui un uomo di scarsa cultura e un avversario dei metodi tradizionali; ricoprì la stessa carica con Francesco II e divenne (1562) primo chirurgo di Carlo IX e, successivamente, di Enrico III. La sua formazione fu essenzialmente pratica, si dice che seguì i corsi all'università parigina dell'Hotel Dieu ma che per le sue modestissime finanze non potè conseguire l'esame finale e quindi si arruolò come barbiere nell'esercito, impegnato nella campagna in Italia (tra Sacro Romano Impero di Carlo V e i sovrani francesi) . Durante questo periodo accumulò una grande esperienza e fece le sue prime scoperte accrescendo la sua fama di medico. Numerose e notevoli furono le innovazioni che introdusse o che contribuì a introdurre nella tecnica chirurgica: ottenne buoni risultati sostituendo, nel trattamento delle ferite da arma da fuoco, l'applicazione di olio bollente di sambuco, secondo la tecnica di cauterizzazione sostenuta da Giovanni di Vigo con un unguento digestif (a base di tuorlo d'uovo, olio di rose, trementina e simili) per accelerare la suppurazione della ferita stessa; importante la tecnica di legatura dei vasi nelle amputazioni, già conosciuta nell'antichità, ma non più praticata da secoli, in sostituzione delle cauterizzazioni. Propose l'introduzione del trapano a corona e l'applicazione di cinti e protesi; eseguì con successo fino ad allora inconsueto l'operazione del labbro leporino. In ostetricia fu sostenitore del rivolgimento podalico nel parto difficile. In questo volume sono esposte tutte le sue opere che documentano le sue innumerevoli intuizioni, tra cui la protesi della gamba o l'idea della mano artificiale ma risulta particolarmente affascinante per la parte dedicata ai cosi detti 'mostri e prodigi.' In questo testo l'autore indaga le cause che possono aver portato la Natura a deviare dalla norma generando creature mostruose e deformi. Egli, infatti, definisce mostri i 'fenomeni che appaiono al di fuori del corso della natura' narrando di generazioni mostruose, di esseri con grandi deformazioni differenziandoli dai prodigi 'che avvengono contro natura', generati da unioni innaturali tra uomo e animale. Si possono leggere di numerosi aneddoti e racconti di parti prodigiosi sia umani che animali, di esseri bizzarri, di aborti così come di fenomeni naturali allora incomprensibili. Il tutto impreziosito dalle bellissime e numerose illustrazioni xilografiche. I testi del Parè, data la sua grande fama, si trovano spesso in pessime condizioni perchè erano notevolmente consultati. La nostra copia pur risentendo delle molteplici consultazioni delle epoche passate risulta fresca e fruibile in ogni parte.

Euro 3200,00

36. PLANA, GIOVANNI ANTONIO AMEDEO. Thèorie du mouvement de la Lune. Supplèment à la Thèorie de la Lune. Torino, De l'Imprimerie royale, 1832.



Tre volumi in-4° (290 x 223 mm), pp. (10), XVI, (8), 794; (10), 865, (3); (8), 856, (2); presente il Supplèment à la Thèorie de la Lune", (1856, 1857, 1860), suddiviso in tre parti in un volume in-4: pp. (2), 59, (3); 80; pp. 26, 2 b., cartonatura editoriale. Le cartonature dei primi due volumi presentano una gora di umidità, leggera gora al margine di alcune pagine senza mai intaccare il testo, piccoli strappi e lievi mancanze alla cerniera superiore del primo volume. La cartonatura del Supplemento presenta la mancanza della quasi totalità del dorso mentre la gora di umidità interessa il piatto posteriore.
L'opera è dedicata al Cavalier Alessandro Dorna, Presidente dell'Acadèmie des Sciences e Direttore dell'Osservatorio Reale di Torino.
Plana (1781-1864), allievo di Lagrange e intimo amico di Stendhal, fu professore di astronomia all'Università di Torino e direttore dell'Osservatorio astronomico. "I contributi scientifici di Plana coprono un'ampia gamma: analisi matematica (integrali euleriani, funzioni ellittiche), fisica matematica (il raffreddamento della sfera, induzione elettrostatica), geodesia (l'estensione di un arco di latitudine dall'Austria alla Francia) e astronomia (in particolare la teoria del movimento lunare). Nell'Ottocento la questione del moto della Luna ha continuato a rivestire un notevole interesse, non solo come caso particolare del movimento dei tre corpi, ma anche per ragioni eminentemente pratiche, prime delle quali il calcolo delle longitudini in mare.
In questo contesto si colloca la collaborazione tra Francesco Carlini e Giovanni Plana per la raccolta delle tavole lunari commissionati dal direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera Barnaba Oriani, tuttavia la collaborazione non durò a lungo e Plana proseguì il lavoro per ben vent'anni in solitaria, senza l'ausilio di aiutanti e di calcolatori e partendo dal solo principio newtoniano che regola la gravitazione universale. La sua impresa terminò nel 1832 quando pubblicò nella Thèorie du mouvement de la Lune le lunghe formule che gli permisero di calcolare le coordinate della Luna nel corso del tempo. Questa monumentale opera testimonia le notevoli capacità del Plana nell'utilizzo di un nuovo metodo matematico per il problema del movimento celeste, chiamato metodo della variazione delle costanti arbitrarie. Plana mise a frutto gli insegnamenti di Lagrange, integrando equazioni sempre più complesse fino a raggiungere il massimo grado di approssimazione del moto che si poteva raggiungere ai suoi tempi. Senza entrare nei dettagli tecnici, il pregio e il vanto del suo lavoro fu il fatto di fornire una soluzione in forma analitica del problema del calcolo del moto lunare, in modo tale che la sua teoria fosse indipendente dalle osservazioni e rimanesse valida anche per variazioni accidentali degli elementi orbitali.
Gillispie, D.S.B., XI, p. 7; Houzeau-Lancaster, II, n. 1199; Poggendorff, II, 460-3; Zeitlinger, n. 3647.

Euro 4500,00

37. (Filosofia). PLOTINUS. Plotini... De rebus philosophicis libri LIIII in Enneades sex distributi, e Marsilio Ficino Florentino è Graeca lingua in Latinam versi, & ab eodem doctissimis commentarijs illustrati, omnibus cum Graeco exemplari collatis & diligenter

castigatis. Accessit Index rerum & verborum huius operis memorabilium perquam copiosus. Basileae, per Thomam Guarinum, 1562.

PLOTINI DIVINI IL-
LIVS E PLATONICA FAMILIA PHI-
LOSOPHI DE BEATO PHILOSOPHICE LI-
bri LIIII. in Ennecades sex di-
stributi.

MARSILIO FICINO FLORENTINO E GRAE-
ca Lingua in Latinum versi, & ab eodem doctissimis commentariis explica-
ti, omnibus cum Graecis exemplaribus collatis & dili-
genter castigatis.

Accessit INDEX rerum & verborum huius Operis memo-
rabilium perquam copiosus.

BASILEAE,
PER THOMAM GUARINUM.
ANNO M.D.LXII.

In-folio (366 x 255 mm.), pp. (28), (48 di cui ultima bianca), marca tipografica al frontespizio, corsivo romano, capilettera istoriati, legatura coeva in piena pergamena, dorso a tre nervi con titolo manoscritto, nervi e cuffie in evidenza senza copertura di pergamena, tracce di legacci mancanti. Alcune lievi bruniture, nel complesso buona copia.
'Plotino è il pensatore più profondo e vigoroso che ci sia dato incontrare nel panorama della filosofia tardo antica, colui che emanò un fascino più diretto e duraturo. Egli può valere come paradigma di un pensiero metafisico che non solo sviluppa, da un unico principio, tutta quanta la realtà nelle sue differenziazioni ma, in egual misura, presenta la filosofia come forma di vita che plasma l'uomo e lo salva. In Marsilio Ficino, capo e anima della Accademia Platonica fondata a Firenze da Cosimo De Medici, egli ha trovato un traduttore e un interprete a se congeniale che, grazie alla perfetta dimestichezza con la lingua greca e alla straordinaria capacità interpretativa, si trovava nella condizione ideale per rendere comprensibile la complessa e impegnativa trama speculativa di Plotino, introducendola cosÏ in modo ricco di conseguenze nella discussione teologica e filosofica pertanto, è stato principalmente attraverso lui, che la filosofia del Rinascimento divenne una rinascita del Platonismo'.
Werner Beierwaltes, Plotino e Ficino: l'autorelazione del pensiero.

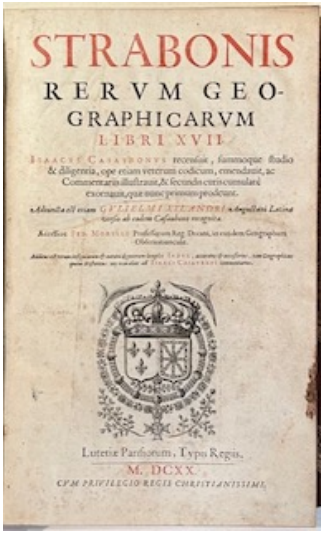
Euro 1800,00

38. (Gesuitica). SCRIBANI, CARLO. Caroli Scribani e Societate Iesu politico-christianus, recens in Galliis in lucem emissus, cum indice uberrimo.Lugduni, sumptibus Michaelis Cheualier, 1625.

In-16° (165 x 105 mm.), pp. (16), 793, (55), bella marca tipografica incisa in rame al frontespizio, iniziali e fregi xilografici, legatura coeva in piena pergamena rigida, dorso a tre nervi con titolo in oro su tassello e fregi lineari ai comparti delle nervature. Firme di appartenenza al frontespizio, lievi bruniture, nel complesso buona copia.
Scribani nacque a Bruxelles il 21 novembre 1561, figlio di un nobile italiano, Ettore, e di una nobildonna di Gand, Maria Vander Beke. Carlo ricevette un'educazione consona alle origini nobili della famiglia con un precettore privato. Proseguì gli studi presso l'umanista Antoine Sylvius, di Vilvoorde. Il rapporto con gli esponenti dell'umanesimo fiammingo e la frequentazione della corte farnesiana contribuirono al suo arricchimento culturale. Ebbe così modo di entrare in contatto con quel mondo di relazioni e di pratiche cortigiane che coltivò per tutta la vita, allacciando rapporti con i protagonisti delle complesse vicende di quei decenni (fu amico, tra gli altri, di Enrico Puteano, Peter Paul Rubens, Antoon Van Dyck). Da queste esperienze trasse materia di riflessione per i suoi scritti.

Le sue opere d'ascesi e morale si alternarono ai testi per i quali raggiunse fama e notorietà nell'Europa cristiana del primo Seicento: quelli di carattere politico. Redatti in latino nel contesto dei conflitti religiosi che contrapposero cattolici e calvinisti, questi scritti, talora nella forma vivace di veri e propri pamphlet, vennero presto tradotti in lingua volgare. In essi Scribani manifestò apertamente il proprio sostegno verso i sovrani iberici, i loro ministri e generali e i principi cattolici del Sacro Romano Impero.
Tra le sue opere politiche più note vi è 'Politicus christianus' (1624). Dedicato al giovane Filippo IV (ma non nell'edizione francese dell'anno successivo), lo scritto uscì nel clima arroventato della guerra dei Trent'anni. Il testo di Scribani, tra i numerosi pubblicati nel Seicento sui temi della gestione dello Stato e delle pratiche di governo proprie del principe cristiano, sollevò a Parigi molte reazioni negative anche per la sfacciata esaltazione del giovane Filippo IV, accompagnata da riferimenti critici pungenti verso Luigi XIII. Le polemiche furono l'occasione anche di uno scontro interno alla Compagnia che coinvolse, con il pontefice Urbano VIII e il padre generale Muzio Vitelleschi, i confessori gesuiti dei diversi principi e sovrani cattolici in un dibattito fatto di scritti anonimi, richiami alla prudenza, corrispondenze polemiche, in cui furono sollevati interrogativi sul diritto di destituzione di un re alleatosi coi protestanti e dunque sul diritto del popolo di opporgli resistenza.

Euro 380,00


STRABONIS
RERVM GEO-
GRAPHICARVM
LIBRI XVII
Lutetiæ Parisiorum, Typis Regiis,
M. DCXX.
CVM PRIVILEGIO REGIS CHRISTIANISSIMI.

39. STRABO. Strabonis rerum geographicarum libri XVII. Isaacus Casaubonus recensuit, summoque studio & diligentia ope etiam veterum codicum emendauit, ac Commentariis illustrauit & secundis curis cumulate exornauit qui nunc primum prodeunt ; Adiuncta est etiam Gulielmi Xylandri augustani latina versu ab eodem Casaubono recognita ; Accessere Fed. Morelli ... in eundem geographum obseruatiunculi. Lutetiae Parisiorum, typis regiis, 1620.

In-folio (360 x 240 mm), pp. (12), 843, (117), 282,(8), frontespizio inciso in rosso e nero, stemma calcografico reale di Luigi XIII sul frontespizio, bella legatura in piena pelle color nocciola coeva, dorso a sei nervi, titolo su tassello

e fregi in oro, ai piatti triplice cornice lineare in oro, tagli rossi, dentelle interna. Testo greco e latino a fronte su due colonne. I commentari di Casaubon iniziano con proprio occhietto a carta X1r.
Seconda edizione ampliata e corretta (più accurata della prima secondo Dibdin) della Geografia di Strabo, uno dei più antichi e importanti trattati della geografia storica. La traduzione latina è curata da Xylander con commenti di Frederic Morel e Isaac Casubon, i caratteri greci sono di Garamond.
STRABONE (lat. Strabo) Storico e geografo greco, nato ad Amasia, città del Ponto, poco prima del 60 a. C. La sua opera principale è la Geografia. Essa pare fosse in sostanza compiuta nel 7 a.C. e l'autore vi avrebbe fatto in seguito solo poche aggiunte e apportato qualche aggiornamento; così si spiegherebbe il silenzio sugli avvenimenti posteriori al 7 a. C. e nello stesso tempo i rari

accenni a fatti del 18 d. C. e di qualche anno dopo. L'opera Ë un vasto trattato generale di geografia, nel quale la materia Ë cosÏ disposta: i libri I-II contengono un'introduzione generale, nella quale si trattano questioni di geografia fisica e matematica e di storia della geografia; il libro III Ë dedicato alla Spagna; il IV alla Gallia, alla Britannia e ad altre isole settentrionali (Irlanda, Tule) e alla regione alpina; i libri V e VI all'Italia e alle isole italiane; il VII alla Germania, alla Scizia e alla Penisola Balcanica settentrionale (Illirico, Tracia); i libri VIII-IX-X alla Grecia e alle isole Egee compresa Creta; l'XI ai paesi oltre il Tanai, a nord e a sud del Caucaso sino all'Asia Minore e alla Mesopotamia, e alle regioni settentrionali dell'Iran; i libri dal XII al XIV all'Asia Minore; il XV all'India, alle regioni meridionali dell'Iran e alla Persia; il XVI all'Assiria, alla Babilonia, alla Siria e Palestina e all'Arabia; il XVII all'Egitto e alle altre regioni dell'Africa settentrionale. A differenza della geografia tolemaica, improntata su uno studio ed una analisi pi˘ rigidamente matematiche, la Geografia di Strabone presenta un impianto più storico-antropologico risultando il più importante autore di questo filone. La sua grande fortuna cominciò con il sec. VI e durò sino all'età moderna.

Euro 1600,00

40. (Astrologia - Fisiognomica - Chiromanzia). TAISNIER, JEAN. Opus mathematicum octo libros complectens, innumeris propemodum figuris idealibus manuum et physiognomiae, aliisque adornatum, quorum sex priores libri absolutissimae cheiromantiae theoricam,

praxim, doctrinam, artem, & experientiam verissimam continent. Septimus physiognomiae dispositionem, hominumque omnium qualitates & complexiones. Octauus perixiomata de faciebus signorum, & quid sol in vnaquaque domo existens, natis polliceatur. Remedia quoque omnium aegritudinum complectitur... Coloniae Agrippinae, apud Theodorum Baumium sub signo Arboris, 1583.

In folio (303 x 195 mm), pp. (12) ,624, (8), ritratto xilografico sul verso del frontespizio e in fine, circa 2000 figure in xilografia, di cui 1713 mani e talora dita chiromantiche, 7 riproducenti allegorie dei pianeti, 41 illustrazioni aventi ad oggetto volti umani, 76 schemi astrologici. Dedica a stampa al barone Giov. Giacomo Fugger. Legatura coeva in piena pergamena rigida con

unghiatura e nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Traccia di legacci mancanti, piccola mancanza al centro del dorso. Esemplare genuino con lievissime bruniture ad alcune carte.
Seconda edizione, in tutto identica alla prima apparsa nella stessa città nel 1562, di uno dei più completi trattati cinquecenteschi sulla chiromanzia (a cui sono dedicati i primi sei libri), la Fisiognomica (libro settimo), l'astrologia e l'arte divinatoria in generale (l'ultimo). Le pp. 387-449 contengono numerosi oroscopi, basati sulla lettura della mano di personaggi contemporanei viventi e le pagine 450-451 un curioso studio fisiognomico di San Pietro e Paolo e di Giuda Iscariota, con il loro ritratto. L'autore (nato nel 1509) fu illustre matematico, fisico filosofo e musicista prese parte alla spedizione di Carlo V a Tunisi, insegnò matematica a Palermo, Roma e Ferrara e negli ultimi anni di vita fu maestro di musica presso l'arcivescovado di Colonia. Scrisse anche altre importanti opere concernenti la geometria ed il magnetismo.
Houzeau & Lancaster 4885; Thorndike, V, pp. 580 -588. ; Caillet III, 10524; Dorbon 4760 cita un'edizione del 1677: étrès rare ouvrage. Bibli. Magica Casanatense 1160; Cantamessa III, n. 7841. Euro 2800,00

41. WILD, JOHANN. In sacrosanctum Iesu Christi d.n. Euangelium secundum Ioannem piae et eruditae iuxta catholicam doctrinam enarrationes pro concione explicate, anno D. 1536 Moguntiae. Accessit operi, eiusdem d. Ioa. apostoli epist. prima, item pro concione non minus erudite quam pie enarrata, Moguntiae in summa aede, anno 1545. Per f. Ioannem Ferum summae apud Moguntiae aedis concionatorem, et coenobij d. Francisci guardianum. Cum indice locupletissimo recens adiecto. Venetiis, apud Andream Rauenoldum, 1566.

IN SACROSANCTVM
IESV CHRISTI D. N.
Euangelium secundum Ioannem,
piae & eruditae iuxta Catholicam doctrinam
enarrationes, pro concione explicatae,
Anno D. 1536. Moguntiae.
Accessit operi, eiusdem D. Ioa. Apostoli epist. prima,
item pro concione non minus erudite quam pie enarrata,
Moguntiae in summa aede, Anno 1545.
PER F. IOANNEM FERVM,
summae apud Moguntiae aedis Concionatorem,
& coenobij D. Francisci Guardianum.
Cum indice locupletissimo recens adiecto.
Venetiis apud Andream Rauenoldum 1566.

In-8° (160 x 115 mm.), pp. (32), 1278, legatura in piena pergamena floscia dell'epoca con unghiature, nervi passanti, tracce di legacci. Buon esemplare, genuino.
Wild nacque in Svevia. Entrò giovanissimo nell'Ordine francescano e studiò a Colonia. I suoi sermoni nelle chiese di Magonza guadagnarono presto un'alta reputazione di erudizione ed eloquenza. Successivamente, fu eletto all'arduo incarico di Domprediger (predicatore della cattedrale), che continuò a ricoprire fino alla morte. Fu in parte grazie alla sua predicazione che Magonza rimase cattolica. Nemmeno i suoi più acerrimi avversari gli contestarono il titolo di predicatore più dotto della Germania del XVI secolo. Lo storico protestante Enrico Pantaleone disse di lui: ´Passò i suoi giorni e le sue notti nell'adempimento delle sue sacre funzioni e nello studio, tanto che divenne un dottissimo teologo. Alla profonda dottrina e alla ricca eloquenza unÏ una grande santità di vita'.
Quando le truppe di Alberto di Brandeburgo, bruciando e saccheggiando, entrarono a Magonza nel 1552, sacerdoti, religiosi e la maggior parte degli abitanti fuggirono dalla città, mentre padre Wild rimase lì, Il suo coraggio fu molto ammirato da Alberto, che lo sollecitò a rinunciare all'abito religioso. "Per molti anni", rispose, "l'ho indossato, non mi ha mai fatto male, perché ora dovrei abbandonarlo?" Gli fu ordinato di predicare davanti ad Alberto e ai suoi seguaci sul testo: "Rendete a Cesare quello che è di Cesare". Alla fine del suo discorso si rivolse al pubblico e predicò sul testo: "Rendete conto delle vostre amministrazioni". Il principe rimase così colpito dal suo zelo e dal suo coraggio apostolico che promise di esaudirlo qualunque richiesta avesse fatto. Chiese che la cattedrale e gli edifici francescani fossero risparmiati da ogni profanazione e

ingiuria. La sua richiesta fu accolta e in riconoscimento di ciò fu depositata nel tesoro una statua raffigurante Wild che tiene in mano la cattedrale.
Le sue opere principali sono commenti al Pentateuco, Giosuè, Giudici, Giobbe, Ecclesiaste, Salmi 31 e 60, Ester, Esdra, Neemia, Lamentazioni di Geremia, Giona, San Matteo, San Giovanni, Atti degli Apostoli, Romani. Anche sermoni, orazioni e opere ascetiche. Il suo metodo nello spiegare la Sacra Scrittura consisteva nell'opporre alle citazioni dei luterani un dotto commento redatto dai Padri della Chiesa. Quasi tutte le sue opere furono pubblicate dopo la sua morte e non erano state composte in vista della pubblicazione. Ad eccezione dei Commentari a Matteo, Giovanni, le altre sue opere furono messe all'Indice. Alcune delle sue opere, che furono pubblicate all'insaputa di Ferus, furono contestate dalla Sorbona di Parigi e dall'Inquisizione spagnola. Euro 650,00

42. (Libri di feste - Teatro). ZOPPIO, MELCHIORE. La montagna circea torneamento nel passaggio della Sereniss. Duchessa Donna Margherita Aldobrandina sposa del Sereniss. Ranuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza Festeggiato in Bologna a XXVII giugno 1600. In Bologna, presso Gli Heredi di Giovanni Rossi, 1600.

In-8° (196 x 145 mm.), pp. 112, titolo racchiuso in duplice cornice, testo racchiuso in cornice xilografica lineare, incisione nel testo di Rinoceronte e una grande tavola ripiegata f.t. con parti mobili che permettono un ruolo attivo al lettore - spettatore permettendo di cambiare la scenografia al centro della montagna con tre diversi scenari, cartonatura alla bodoniana. Frontespizio con lieve mancanza ma ricostruita in prossimità della cornice lineare, ricostruzione dell'angolo esterno inferiore con interessamento di alcune lettere dei dati tipografici che risultano essere ricostruiti manualmente. Per il resto buon esemplare privo di bruniture.
Raro e interessante testo sulla relazione del torneo tenuto in onore del passaggio di Margherita

LA
MONTAGNA
CIRCEA
TORNEAMENTO
Nel passaggio della Sereniss.
Duchessa
DONNA MARGHERITA
ALDOBRANDINA
SPOSA
DEL SERENISS. RANVCCIO
FARNESE
DVCA DI PARMA, E PIACENZA
Festeggiato in Bologna à XXVII. Giugno. 1600.
IN BOLOGNA,
Presso gli Heredi di Giouanni Rossi
Con licenza, e Priuilegio de' Superiori.

Aldobrandina, sposa al Duca Ranuccio Farnese di Parma e Piacenza. Nel giugno 1600 l'organizzazione e direzione della solenne festa venne affidata all'Accademia dei Gelati che ebbe l'occasione di esibirsi in una spettacolare opera - torneo. Oltre alla descrizione della prassi organizzativa che ci da importanti informazioni sui tipi di combattimento, sull'inventore del campo e delle macchine vi è la parte recitata del poeta con l'accompagnamento musicale. La

trama allegorico drammatica attribuita a Melchiorre Zoppio racconta che '... Circe, seguace di Venere,..., ha trasformato Pico, re di Laurento, in un usignolo poi di nuovo in essere umano privo perÚ di ogni volontà e costretto a vivere succube nella Reggia. Ma Apollo ha vaticinato che - sia di Circe il potere distrutto quando sposino tanti gigli e tante stelle (cit. pp. 15)- allusione agli emblemi dei Farnese e degli Aldobrandini. I cavalieri bolognesi combatteranno quindi per liberare Pico, prigioniero della grotta di Circe che sprigionerà sempre nuovi incantesimi e sortilegi finchè, sconfitto un terribile **monoceronte**, tra fragore di girandole pirotecniche si dissolverà come per incanto lasciando apparire la città di Parma (omaggio all'amore maritale e principesco)'.
L'incisione con foro centrale che permette il cambio di tre diversi scenari ci restituisce l'aspetto della macchina principale costituita dalla grande montagna di Circe con la reggia al sommo e una spelonca al centro per il mutamento delle immagini. La montagna larga 70 piedi (26,60 metri) e alta 45 (17, 10 m) s'innalzava sul lato nord della piazza della Fontana e presentava nel mezzo una caverna di 36 per 36 piedi (13,68 m). Di fronte si sviluppava l'arena lunga 105 piedi (circa 40 metri) cinta per tre lati da palchi fatti a scaglioni. Il testo riporta il nome del bolognese Gugliemo Fava quale inventore 'del campo e delle macchine' e che si avvalse della collaborazione dell'accademico Incolto, Vincenzo Fabretti.
Deanna Lenzi, "Teatri ed anfiteatri a Bologna nei secoli XVI e XVII", in Barocco Romano e Barocco Italiano: Il teatro, l'effimero, l'allegoria, Roma, 1985, pp. 180-181. Cicognara 1407; Watanabe, 718. Euro 4800,00